

CAMERA DEI DEPUTATI XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 402 di giovedì 25 novembre 2010

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1905 - Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario (Approvato dal Senato) (A.C. [3687-A](#)) e delle abbinate proposte di legge: Tassone ed altri; Ghizzoni ed altri; Barbieri; Grimoldi ed altri; Barbieri; Mario Pepe (PdL); Narducci ed altri; Grassi ed altri; Picierno; Fucci ed altri; Garagnani ed altri; Garavini ed altri; Fioroni ed altri; Goisis; Carlucci; La Loggia ed altri; Lorenzin ed altri; Anna Teresa Formisano (A.C. [591-1143-1154-1276-1397-1578-1828-1841-2218-2220-2250-2330-2458-2460-2726-2748-2841-3408](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 3687-A.

[PIER PAOLO BARETTA](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIER PAOLO BARETTA](#). Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché, tramite lei, venga coinvolto il Presidente Fini per una valutazione di quanto è accaduto ieri sera in Commissione bilancio, a fronte del parere reso dalla stessa che, nella parte introduttiva, afferma: «Nel presupposto che il disegno di legge n. 3687-A venga approvato in via definitiva successivamente all'approvazione in via definitiva della legge di stabilità per il 2011». Francamente non si è mai visto che vengano approvati emendamenti la cui copertura è affidata ad una legge che deve essere ancora approvata e che è tra l'altro la legge di stabilità, oggi in discussione al Senato della Repubblica. È evidente il precedente grave che si apre, è evidente il *vulnus* nel lavoro della Commissione bilancio innanzitutto, ma direi dell'Aula e della Camera, perché viene meno un presupposto fondamentale di certezza. Questo presupposto è ulteriormente aggravato dal merito di un emendamento, il quale recita: «A valere sulle risorse previste dalla legge di stabilità» e quindi si ritorna a richiamare una legge non ancora approvata «al fondo ordinario è riservata una quota non superiore a 13 milioni di euro per il 2011», il che fa presupporre da 0 a 13 milioni. Quindi, evidentemente non solo questo emendamento non ha una copertura generale perché manca la legge di stabilità che lo finanzia, ma all'interno dell'emendamento stesso siamo di fronte ad un'indeterminatezza della quantità. Poiché si tratta del famoso emendamento che riguarda le assunzioni di cui molto si è parlato ieri ed è stato oggetto dell'interruzione di un'ora, è del tutto evidente che siamo di fronte ad una finzione relativa alle quantità e quindi è un emendamento totalmente scoperto.

Noi chiediamo che il Presidente della Camera valuti l'ammissibilità, che non c'è, di questo emendamento rispetto ai lavori dell'Aula. Le faccio presente, signor Presidente, che questa è l'ennesima dimostrazione che sarebbe stato opportuno ed è tuttora opportuno che il provvedimento in esame ritorni in Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[RENATO CAMBURSANO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[RENATO CAMBURSANO](#). Signor Presidente, è stato appena ricordato dal collega il parere che la Commissione bilancio ieri sera, in notturna, ha espresso rispetto all'emendamento 25.507 della Commissione. Lo ripeto perché è bene che la Presidenza della Camera, per interposta persona della facente funzione di questa Assemblea mattutina, valuti attentamente il comportamento da tenersi. Come risulta nel testo del parere, la Commissione esprime parere favorevole a condizione che venga approvata in via definitiva la legge in oggetto, cioè la riforma dell'università, successivamente alla legge di stabilità.

Allora, mi chiedo che cosa stiamo a fare, anche perché il presidente della Commissione bilancio - ho qui il verbale del sommario - ha detto testualmente: «La valutazione in ordine all'ammissibilità della proposta emendativa spetta alla Presidenza della Camera». Ecco perché noi le chiediamo, signora Presidente, che la Presidenza della Camera valuti attentamente l'ammissibilità di questo emendamento, che come è stato ricordato si basa, per le coperture finanziarie, su una legge di stabilità che non c'è ancora, mentre invece sappiamo che non solo è prassi, ma è Regolamento di questa Camera e dell'altro ramo del Parlamento che le coperture vengano trovate esclusivamente a normativa vigente, a legislazione vigente.

Ecco perché noi ci siamo permessi di ricordare ieri in Aula - e lo dicevamo rivolti, in particolare, ai parlamentari di Futuro e Libertà per l'Italia - di non fidarsi di coperture che non esistono, di non risolvere i problemi politici sulla testa degli studenti e dei professori universitari. Ci siamo inoltre permessi di ricordare che occorre individuare delle vere coperture, come noi avevamo indicato, e invece è prevalso l'obiettivo dell'accordo politico, perché altri sono gli interessi e non già una vera riforma dell'università.

Quindi le chiediamo, signor Presidente, se non vogliamo fare violenza, una gravissima violenza, a questo Parlamento, al Parlamento intero, fermiamoci fino a quando siamo in tempo! Non procediamo oltre! Non creiamo un presupposto che poi potrà essere utilizzato in futuro. Quello che stiamo per fare è gravissimo!

Il Presidente della Commissione bilancio dice ancora che l'emendamento non determina nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica e non costituisce un'autorizzazione di spesa ma si limita - attenzione - a finalizzare una quota di uno stanziamento, limitandosi a indicare l'importo massimo. Ma mi vuole spiegare, signora Presidente, visto che compete alla Presidenza della Camera valutare l'ammissibilità di questo emendamento, come si può accogliere un emendamento che non determina una cifra precisa, ma che stabilisce stanziamenti a partire da zero euro o, se preferisce, da zero centesimi di euro a un miliardo o a dieci miliardi di euro. Non si è mai vista una cosa simile. Fermiamoci, perché quello che stiamo per fare è davvero abnorme e gravissimo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[AMEDEO CICCANTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[AMEDEO CICCANTI](#). Signor Presidente, anche io, a nome dell'Unione di Centro, intervengo sull'emendamento 25.507 della Commissione. Bisogna partire dal presupposto che abbiamo approvato il disegno di legge di stabilità che oggi è in discussione al Senato, e quindi non ha alcuna valenza giuridica. È soltanto un disegno di legge che non esiste nel mondo giuridico. Quindi, per quanto riguarda i vincoli giuridici, è un mero pezzo di carta. Ebbene, questo emendamento fonda la sua validità e il suo valore proprio su quel pezzo di carta che è all'esame del Senato.

Ma vi è di più: questo emendamento prevede, da un accordo politico che è stato fatto all'interno della maggioranza, di fornire una risposta a tutti quei professori di seconda fascia in merito all'aspirazione di tutti gli associati di poter progredire nella carriera, una platea di circa 20 mila soggetti interessati. Di questi - attenzione - soltanto millecinquecento per ogni anno nell'arco di tempo di tre anni, quindi per un totale complessivo di 4 mila e 500 persone, potranno avere la prospettiva di una progressione di carriera. Ma per poter assumere questi 4 mila e 500 soggetti è

necessario reperire le risorse. Dove trova il Governo le risorse? Le trova su una legge di stabilità, cioè su un pezzo di carta, che, vi dicevo, è all'esame del Senato, e che potrebbe essere approvato, non approvato, approvato in parte, e comunque sul provvedimento in parola potrebbe anche non riservare risorse.

Ovviamente, in questo emendamento si prevede che potrebbero non essere destinate risorse a queste assunzioni, tanto che: per il 2011 si destinano 13 milioni di euro; tuttavia, mentre si destina fino ad un tetto di 13 milioni di euro per assumere, nel 2011, millecinquecento professori di seconda fascia, la Commissione bilancio, ieri sera, signor Presidente, come veniva ricordato, ha stabilito che questi 13 milioni di euro in realtà non esistono, perché l'emendamento viene approvato dalla maggioranza in quanto non comporta nuovi o maggiori oneri.

Ciò significa che, dei previsti millecinquecento professori di seconda fascia da assumere nel 2011, in base a tale dicitura nemmeno uno verrà assunto, in quanto, in questa Camera, dobbiamo legiferare in base alla legislazione vigente. Ebbene, in base alla legislazione vigente non vi sono risorse. Dunque, legittimamente, la Commissione bilancio ha detto che non si possono prevedere nuovi o maggiori oneri, in quanto questi nuovi o maggiori oneri sono su un pezzo di carta che non ha alcun valore giuridico, come ricordavo.

Pertanto, se è vero questo, si tratta di uno *spot*, di un manifesto di propaganda nei confronti di decine di migliaia di professori che aspirano ad essere inquadrati in seconda fascia.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Ciccanti.

AMEDEO CICCANTI. Concludo, signor Presidente. Dunque, le chiediamo: è possibile approvare in quest'Aula un emendamento che ha come *incipit*: a valere sulle risorse previste dalla legge di stabilità per il 2011, cioè su qualcosa che forse non ci sarà? Noi dovremmo approvare un impegno di spesa, quindi...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccanti, deve concludere.

AMEDEO CICCANTI. Dunque, questa è la domanda che le poniamo, nonché se può esprimersi sull'ammissibilità di questo emendamento.

PRESIDENTE. In relazione alle questioni poste dagli interventi degli onorevoli Baretta, Ciccanti e Cambursano, tengo a precisare che il Presidente della Camera è a conoscenza del problema da loro sollevato.

Al riguardo, osservo che tale emendamento è volto a finalizzare quota parte di tali risorse, individuando un limite massimo per ciascun anno del triennio 2011-2013 alla chiamata di professori di seconda fascia, prevedendo che ciò avvenga secondo le procedure di cui agli articoli 17 e 21, comma 6, del provvedimento in esame.

L'emendamento in questione non determina, pertanto, l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, come precisato nel parere reso ieri dalla Commissione bilancio e non costituisce, pertanto, un'autorizzazione di spesa.

Va, inoltre, ricordato che il disegno di legge di stabilità per il 2011 è destinato ad essere approvato dal Senato prima del provvedimento in esame e, comunque, a terminare il suo iter entro l'anno in corso. Spetterà, pertanto, all'altro ramo del Parlamento procedere, eventualmente, ad un diverso coordinamento delle due disposizioni legislative in questione.

Osservo, peraltro, incidentalmente, che l'emendamento in questione si limita a disporre in ordine all'impiego di risorse che sono state stanziare dal disegno di legge di stabilità per il 2011, proprio in vista della successiva approvazione del provvedimento di riforma del sistema universitario. È evidente che, nel caso in cui fosse soppresso il comma 24 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, l'emendamento approvato ieri, e sul quale la Commissione bilancio ha espresso il suo

parere, diventerebbe automaticamente inapplicabile.
Sarà il Senato, come ho appena detto, a procedere al coordinamento tra le due norme.

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROCCO BUTTIGLIONE](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei attirare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che ci apprestiamo a votare una norma manifestamente incostituzionale, perché in contraddizione con l'articolo 81 della Costituzione.

È infatti una norma evidentemente, chiaramente e apertamente non coperta, e il Governo riconosce che questa è una norma non coperta e ci si dice che il Senato provvederà a rimediare a questo difetto. Credo di aver letto la Costituzione, qualche volta, forse non con la stessa acribia con la quale l'hanno letta molti di voi, e non ricordo che la Costituzione preveda che la Camera possa delegare al Senato la propria sovranità e la propria responsabilità verso il bilancio dello Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*). Correggetemi se sbaglio.

Questa norma io non l'ho trovata, e mi pare che la situazione creatasi contrasti col fatto che la Camera è depositaria della sovranità popolare a pari titolo del Senato, ed ha una responsabilità per gli equilibri complessivi del bilancio dello Stato. Tuttavia mi si dice: la norma prevede che nel caso in cui il Senato non provvedesse ad avocare risorse, la norma rimarrebbe vuota di effetti. Questo non vi somiglia un po' al gioco delle tre carte? Lo dico senza timore di offendere i colleghi napoletani, perché l'onorevole Ministro, cui va tutta la mia stima ed ammirazione, è bresciana. Non vi sembra che sia un gioco per il quale si dice alla Camera che degli effetti ci saranno, mantenendo però la possibilità di annullare questi effetti? Vogliamo procedere davvero con questa votazione, la quale umilia la dignità della Camera e che mi sembra manifestamente incostituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*)?

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, ho letto, credo attentamente, lo *speech* relativo all'emendamento 25.507 della Commissione. Appurato che questo non costituisca un'autorizzazione di spesa e che però prevede un legame con il fatto che la legge di stabilità trovi la possibilità di vigere nel nostro ordinamento e nella nostra legislazione, è chiaro signor Presidente, che un rinvio all'approvazione del disegno di legge di stabilità da parte del Senato vorrebbe consequenzialmente che si traesse la conclusione che qui è difficile procedere alla lettura e alla votazione di un provvedimento che è appeso ad una decisione di un altro ramo del Parlamento. Poiché l'altro ramo del Parlamento non ha costituzionalmente responsabilità di coordinamento di norme, ma semplicemente dovrà, in seconda lettura, votare ed esprimersi sul disegno di legge di stabilità e poiché, da quel che ho potuto sentire dalla lettura dello *speech* del Presidente, si dice che, nel caso in cui il comma del disegno di legge di stabilità in questione dovesse essere cancellato dalla lettura del Senato, il nostro emendamento sarebbe inapplicabile; allora signor Presidente, è chiaro che non possiamo legiferare in funzione di decisioni future.

Prima devono essere prese le decisioni relativamente ad altre norme alle quali rinviemo la nostra decisione e, quindi, logicamente si dovrebbe prendere atto che questo provvedimento non può proseguire il suo iter in questo ramo del Parlamento, ma si deve attendere il Senato. Pertanto bisognerebbe sospendere la lettura del provvedimento in attesa che il Senato deliberi sul disegno di legge di stabilità.

Conseguentemente, lo dico oggettivamente e con tutta la neutralità del caso e non certamente in

funzione di una polemica che non aiuta in una situazione che è già sufficientemente in fibrillazione, nel merito nel procedimento che viene qui proposto è del tutto evidente che non dovremmo decidere che vanno bene la lettura e il voto su questo provvedimento e su questo emendamento, ma semplicemente di rinviare complessivamente la lettura e le votazioni sul provvedimento nel suo complesso, in attesa delle deliberazioni del Senato in ordine al disegno di legge di stabilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Colleghi, dopo darò la parola alla presidente Aprea che l'ha chiesta, ma vorrei soltanto precisare, in maniera particolare al Presidente Buttiglione, se posso, se mi è permesso, che il problema dell'emendamento che ci accingiamo a votare e che riguarda l'articolo 25 non è la violazione dell'articolo 81 della Costituzione, perché non comporta un ulteriore onere. Assistiamo solo alla destinazione di una parte di risorse a copertura della materia di cui siamo a conoscenza che fa riferimento a risorse che sono stanziare nel disegno di legge di stabilità proprio in funzione dell'applicazione del disegno di legge sull'università.

ROBERTO GIACHETTI. Il disegno di legge di stabilità non è una legge!

PRESIDENTE. Un momento, per favore. Il problema vero, Presidente Buttiglione, sta nel fatto che se il disegno di legge di stabilità non venisse approvato, questo provvedimento sarebbe senza copertura, senza finanziamenti, decadrebbe, sarebbe inapplicabile, sarebbe una norma che non ha effetto (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori*).

Questo è il punto vero, che però è tutto politico se mi consentite e non riguarda lo svolgimento dei nostri lavori. Il punto vero è questo: l'articolo sarà inapplicabile se il disegno di legge di stabilità non sarà approvato (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Presidente Bindi, mi stupisco ancora una volta, perché siamo sull'articolo 11 e dobbiamo rispettare l'ordine degli articoli previsti nel disegno di legge. Abbiamo bisogno di esaminare e votare gli articoli dall'11 al 25. Peraltra, ricordo al collega Quartiani e al Presidente Buttiglione che questa Commissione si è riunita ieri sera e ha esaminato gli emendamenti proposti. Siamo andati in Commissione bilancio e quest'ultima ha lavorato. Dell'esito dei lavori delle Commissioni cultura e bilancio vi pregherei di parlare quando arriveremo all'esame dell'articolo 25. Ora non è questa la questione, ma di vedere, dall'articolo 11 all'articolo 25, come si va avanti con il disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del provvedimento, quando arriveremo sul punto ne discuteremo.

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Sono state poste le questioni, la Presidenza ha dato i suoi chiarimenti. A questo punto riprendiamo il seguito del provvedimento...

RENATO CAMBURSANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

[RENATO CAMBURSANO](#). Signor Presidente, credo che sia un problema di giustizia: prima siamo intervenuti come rappresentanti dei tre gruppi di opposizione; poi, dopo il parere che lei ha espresso, sono intervenuti i rappresentanti di due gruppi di opposizione. Se mi permette abbiamo pari dignità.

Fatta questa premessa, lei, signor Presidente, sta facendo una cosa abnorme. Come ricordava prima il Presidente Buttiglione, come è possibile che questo ramo del Parlamento approvi un provvedimento in queste condizioni? Signora presidente della VII Commissione, non abbiamo mandato noi in V Commissione (Bilancio) l'emendamento 25.507, ma lo avete mandato voi! La V Commissione (Bilancio) si è espressa con un *vulnus* enorme nei confronti del Parlamento, perché non viene rispettata la Costituzione. Viene inabissato questo ramo del Parlamento delegando il tutto al Senato della Repubblica, che, come lei ha appena ricordato, nella sua autonomia potrebbe tranquillamente non approvare la legge di stabilità dalla quale vengono attinte le risorse per la copertura di questo emendamento, quindi il medesimo decadrebbe.

Quando mai si è visto che un ramo del Parlamento fa delle cose assolutamente inutili? Lo ripeto per l'ultima volta: fermiamoci, aspettiamo che ci sia la legge di stabilità e le risorse necessarie e poi ritorniamo su questo disegno di legge. Così, infatti, ci troviamo dinanzi ad una violenza che lei, signor Presidente, consente che venga fatta (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

[PRESIDENTE](#). Avverto che prima dell'inizio della seduta le proposte emendative Goisis 12.0200, 17.205, 21.206, 21.48, 25.213, 25.211 e Reguzzoni 25.24, nonché Stasi 22.200, Capitanio Santolini 16.20 e 16.23 sono state ritirate dai presentatori.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati accantonati gli emendamenti Latteri 10.1 e 10.200, nonché la votazione dell'articolo 10 e si sono esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 11. In proposito, avverto che l'emendamento Latteri 10.1 è stato ritirato dal presentatore prima dell'inizio della seduta.

(Ripresa esame articolo 10 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame dell'[articolo 10](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate, accantonate nella seduta di ieri (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Latteri 10.200, nonché sull'emendamento 10.500 della Commissione.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare l'onorevole Latteri per aver ritirato il suo emendamento 10.1 che viene assorbito dall'emendamento 10.500 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione. Per quanto riguarda l'emendamento Latteri 10.200 esprimo parere favorevole.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[GUIDO VICECONTE](#), *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.200 della Commissione. Passiamo ai voti. Avverto che è stata chiesta la votazione elettronica mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Latteri 10.200, accettato dalla Commissione e dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Sardelli... Onorevole Tanoni... Onorevole Cera... Onorevole Causi... Onorevole Mazzuca... Onorevole Burtone... Onorevole Capitanio Santolini... Presidente Buttiglione...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 525
Maggioranza 263
Hanno votato sì 525).*

Prendo atto che il deputato Ruvolo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole e che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.500 della Commissione, accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Mazzuca, Stradella, Monai... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e votanti 527
Maggioranza 264
Hanno votato sì 527).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli De Girolamo, Fontana, Nicolucci, Porcino, Buttiglione... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 526
Votanti 524
Astenuiti 2
Maggioranza 263
Hanno votato sì 277
Hanno votato no 247).*

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.

(Ripresa dell'esame dell'articolo 11 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame dell'[articolo 11](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mazzarella 11.3, nonché sull'emendamento Naccarato 11.200.

La Commissione richiede l'accantonamento dell'emendamento Capitano Santolini 11.2.
La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 11.600 della Commissione.

[PRESIDENTE](#). Il Governo?

[GUIDO VICECONTE](#), *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzarella 11.3.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, lei prima non mi ha dato la parola, ma è un problema forte, perché nella proposta di parere iniziale della Commissione bilancio si dichiara che molti articoli e commi predisposti dalla Commissione di merito, non avevano copertura. Perché recuperare un argomento che fa parte di una riunione di maggioranza e non altri argomenti che interessano ad altri, come per gli articoli 11 e 12? È stata convocata una riunione, poi è stata sospesa, e la maggioranza...

PRESIDENTE. Onorevole Nannicini, la prego di concludere.

ROLANDO NANNICINI. Aspetti signor Presidente (*Commenti dell'onorevole Aprea*), la Commissione bilancio ha dato parere contrario sul 40 per cento degli argomenti della Commissione di merito per mancanza di copertura, perché se ne prende uno e non si discutono gli altri? Onorevole Presidente, dà la parola per simpatia, prendo atto che anche la Commissione di merito va per simpatia. Non si va per simpatia, andate contro la regola dell'articolo 81 della Costituzione solo per un argomento. Gli altri? La gente ha bisogno... (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Nannicini, più che per simpatia, vanno per maggioranza.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzarella. Ne ha facoltà.

EUGENIO MAZZARELLA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che questo emendamento riguarda un tema molto delicato. Rimanda alla definizione dei costi minimi standard per la formazione degli studenti su tutto il territorio nazionale la gestione di una quota parte del fondo ordinario delle università. Se non si fa questo, si rischia in realtà di trasferire partite finanziarie da atenei strutturalmente più deboli a pochi atenei, salvo poi scoprire che, in realtà, gli atenei depauperati avevano diritto a quote standard sui finanziamenti che saranno determinate.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella 11.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Castagnetti, Cesare Marini, Cristaldi, Traversa, Martinelli e Iannaccone...Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 523
Votanti 520
Astenuiti 3
Maggioranza 261
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 275*).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Saluto la comunità di San Prospero di Correggio, Reggio Emilia, che sta assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).
Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.600 della Commissione.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

[CARLO MONAI](#). Signor Presidente, rimango un po' basito rispetto alla formulazione di questo emendamento perché ricordo come la Lega Nord al Senato avesse dato all'articolo 11, così come approvato in quella sede, un valore di cardine di tutto il provvedimento. «Esso assume un carattere strategico e irrinunciabile: si tratta di destinare risorse specifiche al riequilibrio delle università sottofinanziate, che attualmente ricevono meno risorse di quante spetterebbero loro sulla base dei criteri previsti dalla legge». Queste sono parole del senatore Pittoni, che in Commissione cultura al Senato si è fatto paladino di questo provvedimento, che poi è stato approvato dal Senato. Con l'emendamento che adesso la Commissione propone, di fatto vengono depotenziati questi contributi, tesi a riequilibrare un dato storico di sottofinanziamento. Infatti, nel prevedere che questi contributi vengano proporzionalmente - non si sa in quale proporzione - ridotti rispetto all'applicazione dell'articolo 5, che ha tutt'altra finalità, di fatto viene svuotato il contenuto precettivo di questa norma cardine di sistema che la Lega Nord si è sbracciata nel dichiarare essenziale per la tenuta delle università sottofinanziate. Allora, delle due l'una: o qui la Lega Nord ha abdicato a questo ruolo di difesa delle università del nord sottofinanziate - e ne prendiamo atto - oppure volete giocare con le tre carte, e questo noi vogliamo smascherare, perché è un gioco che non ci piace.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.600 della Commissione, accettato dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Sardelli, Mazzuca, Stradella e Belcastro...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 520*

Votanti 517

Astenuti 3

Maggioranza 259

Hanno votato sì 514

Hanno votato no 3).

Se non vi sono obiezioni, l'emendamento Capitanio Santolini 11.2 si intende accantonato. Conseguentemente, si intendono accantonati anche l'emendamento Naccarato 11.200 e l'articolo 11.

(Esame dell'articolo 12 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 12](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, l'emendamento Calgaro 12.200 è assorbito dall'emendamento Calgaro 12.201, sul quale la Commissione esprime parere favorevole. La Commissione esprime, altresì, parere contrario sull'emendamento Tocci 12.202.

[PRESIDENTE](#). Qual è il parere del Governo?

[GUIDO VICECONTE](#), *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Calgaro 12.201, accettato dalla Commissione e dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Sardelli, Mazzuca, D'Antoni, Cesare Marini, Galati...
Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 530
Votanti 526
Astenuiti 4
Maggioranza 264
Hanno votato sì 312
Hanno votato no 214*).

Prendo atto che il deputato Barbareschi ha segnalato che non è riuscito a votare.
Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 12.202. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, chiedo un minuto di attenzione, soprattutto ai deputati della maggioranza. Il mio emendamento intende tutelare le università non statali: se abbiamo a cuore il prestigio della Bocconi, della Cattolica e della LUISS, dobbiamo votare a favore di questo emendamento. Infatti, vi è il pericolo che il Cepu sia riconosciuto come ateneo pubblico non statale, assumendo, quindi, lo stesso rango di quelle prestigiose università.

Sarebbe una dequalificazione dell'intero sistema universitario italiano. Lo so che questo mio allarme vi sembra incredibile, ma è, purtroppo, vero. Il Ministro, infatti, ha inviato in questi giorni una bozza di decreto alla CRUI per il parere di competenza. In quella bozza di decreto si trasformano le attuali università telematiche in università non statali, con l'autorizzazione a svolgere non soltanto la didattica a distanza, che già svolgono, ma anche la tradizionale didattica frontale, ovviamente con la possibilità di rilasciare il titolo.

Tra le università telematiche vi è l'università E-Campus, che è un'emanazione del Cepu. Quest'ultimo, quindi, tramite questo veicolo, diventerebbe un'università non statale come la Bocconi, la Cattolica e la LUISS.

Ricordo che il Cepu si occupa del recupero degli esami e ha 120 sedi in tutta Italia; sarebbe, quindi, un altro sistema universitario, che ha lo stesso rango del sistema pubblico. Signor Presidente, chiedo di accantonare un attimo questo emendamento, perché vorrei che i deputati di maggioranza avessero la possibilità di controllare l'allarme che sto lanciando.

Chiedo un attimo di sospendere la contrapposizione tra maggioranza e opposizione: facciamoci un'idea su questo argomento. Se il mio allarme è fondato, si possono fare due cose: primo, ho chiesto al Ministro, durante il dibattito, di rinviare quel decreto. Se il Ministro ci risponde, sarei ben felice di ritirare il mio emendamento. Oppure, se il Ministro non chiarisce la questione, vi chiederei di approvare questo emendamento, in maniera tale che mettiamo almeno uno sbarramento al riconoscimento al Cepu dello stesso rango della Bocconi, della LUISS e della Cattolica (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole relatrice, accoglie la richiesta di accantonamento formulata dall'onorevole Tocci?

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza.* No, signor Presidente, intendo procedere con la votazione.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

[DONATA LENZI](#). Signor Presidente, intervengo a sostegno di questo emendamento, che affronta la questione delle università telematiche. Ci venite a dire che si tratta di una questione di serietà, che questa riforma interviene nel merito.

Dov'è il merito nel testo dell'emendamento in esame? Questo recita: «Le previsioni di cui al presente articolo non si applicano alle università telematiche». Non vi costa nulla approvarlo, non vi è neppure un problema di bilancio. Approvatelo! È una questione di serietà (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

[PIERO FASSINO](#). Signor Presidente, vorrei rivolgermi all'attenzione del Ministro, dei colleghi e del relatore per la maggioranza. L'onorevole Tocci ha argomentato nel merito con spiegazioni serie e di merito. Il fatto che il relatore per la maggioranza si alzi e dica «No, noi vogliamo votare!» mi sembra poco rispettoso di questo dibattito e di quest'Aula. Ci dica, almeno, quali sono le ragioni per cui si deve urgentemente votare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Francamente, esiste un minimo di rispetto tra noi e verso questo dibattito. Si possono avere tutte le opinioni, ma almeno argomentarle, no? (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Binetti. Ne ha facoltà.

[PAOLA BINETTI](#). Signor Presidente, a me sembra che l'emendamento in esame faccia giustizia della qualità del lavoro che si svolge in molte università cosiddette non statali - cosa ben diversa dalle università private - in cui si svolge un lavoro di intensa formazione degli studenti, volte, in molti casi, a ricreare quell'eccellenza a cui questo disegno di legge guarda e che, in qualche modo, pone come uno dei suoi obiettivi privilegiati.

Il lavoro che si fa presso l'Università Cattolica, la Bocconi, la LUISS e il Campus Bio-Medico è un lavoro riconosciuto, di alto prestigio e di grandissimo servizio.

Viceversa, come lei sa bene, nelle università telematiche, molte volte, si creano delle condizioni di «diplomificio». Non vi è garanzia della valutazione dei risultati ottenuti dagli studenti, tant'è vero che vi è stata una proliferazione indebita di tali istituti a fronte di una mancanza concreta del controllo di qualità dei prodotti ottenuti.

Quindi, poter perlomeno distinguere tra chi ha storia, prestigio e risultati concreti e chi, invece, rappresenta un'università virtuale, ma tutt'altro che virtuosa, mi sembra un elemento interessante ed importante per accogliere questo emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro e Partito Democratico*).

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, alla luce del dibattito che si è sviluppato in Aula, chiedo l'accantonamento dell'emendamento Tocci 12.202 (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Unione di Centro, Italia dei Valori e di deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

[LUCA GIORGIO BARBARESCHI](#). Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA GIORGIO BARBARESCHI. Signor Presidente, sono contento che finalmente qualcuno cominci a ragionare perché paragonare il Cepu all'università Bocconi è un delirio. Vorrebbe dire che ci stiamo dimenticando qual è la tradizione delle università italiane, la qualità che hanno e che, da anni, cerca di andare in una certa direzione. Per cui sono felice che vi sia una marcia indietro. Forse, piano piano, con lo sforzo di tutti, portiamo l'Italia verso l'eccellenza e non verso il rimbecillimento del livello universitario (*Applausi dei deputati dei gruppi Futuro e Libertà per l'Italia, Partito Democratico e Unione di Centro*).

PRESIDENTE. Quindi, accantoniamo l'emendamento Tocci 12.202 e anche l'articolo 12.

(Esame dell'articolo 13 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 13](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Passiamo dunque ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Sereni, Cesare Marini, Cesario, Dima, Mazzuca...Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 533

Votanti 525

Astenuti 8

Maggioranza 263

Hanno votato sì 279

Hanno votato no 246).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 14](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

ROLANDO NANNICINI. Signor Presidente, vorrei riportare un esempio significativo. Il primo parere della Commissione bilancio richiedeva di sopprimere l'articolo 14-*bis* per mancanza di copertura. Chiedo allora alla Presidenza perché tale articolo viene espunto sulla base del primo parere della Commissione bilancio, e viene reinserita un'altra misura, con il pasticcio che essa sarà ulteriormente finanziata.

Chiedo dunque formalmente alla Presidenza e agli uffici della Camera di verificare il primo parere della Commissione bilancio, sulla base del quale, per una questione di copertura, è stata espunta una buona parte della legge; se ne recupera poi una parte, e non si mantiene invece in vigore quella prevista in precedenza.

Le chiedo allora (e non le ricordo nemmeno i contenuti, perché li dovete conoscere): cosa prevedeva l'articolo 14-*bis*, espunto sulla base del primo parere della Commissione bilancio? Perché esso viene eliminato, dopo il pasticcio del parere di ieri sera confermato dalla Presidenza? La Presidenza non di maggioranza, bensì di garanzia, deve verificare tutti gli articoli inizialmente espunti dal disegno di legge per mancanza di copertura, e non inserirli in un'altra sezione. Questa sarebbe una Presidenza di garanzia (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

PRESIDENTE. Onorevole Nannicini, lei si riferiva evidentemente ad un articolo 14-*bis* presentato in Commissione, che non è stato poi trasmesso all'Assemblea. Sta bene. Acquisiremo gli elementi necessari; intanto proseguiamo con le votazioni.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 14 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 14.500, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Ghizzoni 14.1 e 14.200.

La Commissione, infine, formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'articolo aggiuntivo Ceccacci Rubino 14.0200.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 14.500 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Mazzuca, Cesario, Sardelli, Palumbo, Anna Teresa Formisano...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 528
Maggioranza 265
Hanno votato sì 528*).

Prendo atto che il deputato Fassino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 14.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

GUIDO MELIS. Signor Presidente, il secondo comma dell'articolo 14, che chiediamo di sopprimere, ha una formulazione quanto meno ambigua, che richiede delle precisazioni. A parte che introduce delle deroghe alla disciplina del riconoscimento dei crediti, esso postula un rapporto tra il sistema universitario ed altri istituti ad esso esterni, che svolgano compiti di formazione.

Questo è il problema: nel designare gli altri istituti, l'articolo parla in termini generici di «istituti di formazione della pubblica amministrazione». Chi ha letto il Rapporto annuale sulla formazione nella pubblica amministrazione, che viene approntato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione, che dipende dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, sa che questo campo è una vera e propria giungla: esistono oggi 10-12 scuole ufficiali, censite istituzionalmente a livello centrale. Ogni amministrazione ha la propria scuola, come è nel modello italiano, ove manca invece come in Francia un istituto centrale per tutti.

Ma soprattutto esiste una miriade di istituti privati i quali svolgono compiti di questo genere: il tema quindi è molto delicato. Bisognerebbe a questo punto essere molto cauti perché - ritorna un po' il discorso che l'onorevole Tocci ha introdotto in precedenza riguardo agli istituti universitari telematici - esiste un'ampia platea di scuole che scuole veramente non sono perché spesso non hanno i requisiti previsti. Occorrerebbe, quindi, stabilire in maniera più precisa quali sono gli istituti di formazione della pubblica amministrazione menzionati nel testo in esame dai quali si può attingere e nei confronti dei quali si può procedere ad un riconoscimento di crediti.

Ancora più ambigua è la parte finale della norma in esame che prevede che possano essere riconosciute - sotto la forma del riconoscimento dei crediti - anche altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario, alla cui progettazione e realizzazione l'università abbia concorso. Anche questo secondo punto a me sembra estremamente ambiguo. Insomma, si richiederebbe in questa delicata materia, una maggiore precisione, una determinazione degli istituti che hanno le caratteristiche e i requisiti per concorrere ai compiti formativi riconosciuti dallo Stato ed è per questo che chiediamo la soppressione del comma 2 in oggetto (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole D'Antoni, onorevole Casini, Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 530*
Votanti 528
Astenuti 2
Maggioranza 265
Hanno votato sì 243
Hanno votato no 285).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 14.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Napoli, onorevole Mazzuca, onorevole Patarino, onorevole Sardelli, onorevole Cesario, onorevole Miotto. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 535*
Votanti 533
Astenuti 2
Maggioranza 267
Hanno votato sì 246
Hanno votato no 287).

Passiamo alla votazione dell'articolo 14.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, intervengo per una breve dichiarazione di voto. Avremmo voluto davvero votare a favore di questo articolo, perché le intenzioni che sono espresse nel primo comma sono meritorie dal momento che, di fatto, si prevede una riduzione dei crediti che vengono riconosciuti, che passano da sessanta a dodici. Anche in questo caso, tuttavia, c'è l'inganno perché nel comma 2 si provvede a definire una scappatoia e cioè le eccezioni ovvero la possibilità di derogare a quanto stabilito nel comma 1. Siamo, quindi, sempre nelle solite condizioni: si fa una cosa con la mano sinistra e con la destra si provvede a ritirarla. Il nostro voto, pertanto, non può essere che contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo emendato. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Cesa... l'onorevole Cesare Marini ha votato... Osvaldo Napoli, onorevole De Micheli. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 533*

Votanti 531

Astenuti 2

Maggioranza 266

Hanno votato sì 283

Hanno votato no 248).

Prendo atto che i deputati Gelmini e Angelino Alfano hanno segnalato di aver espresso voto contrario mentre avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Ceccacci Rubino 14.0200 è stato ritirato.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, ho aspettato per vedere un'eventuale correzione, ma siccome è la seconda volta che il Ministro Gelmini - e oggi è accaduto anche al Ministro Alfano - vota con l'opposizione questo potrebbe sicuramente aiutarci a risolvere i problemi.

Signor Ministro Alfano, noi siamo lieti di questo, perché sappiamo che lei non si sbaglia a votare, e quindi è chiaro che c'è una convinzione di fondo che è riuscito a trasmettere anche alla collega Gelmini. Quelli che sono sui tetti o per strada probabilmente hanno capito che qualche speranza c'è (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, non approfitti della distrazione dei Ministri.

(*Esame dell'articolo 15 - A.C. [3687-A](#)*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 15](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che ove i presentatori non comunicano il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito in tal senso la Presidenza le porrà in votazione.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beltrandi 15.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 531
Votanti 529
Astenuiti 2
Maggioranza 265
Hanno votato sì 216
Hanno votato no 313).*

Prendo atto che la deputata De Torre ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 15.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Nastri, onorevole Girlanda, onorevole Cesa...Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 529
Votanti 527
Astenuiti 2
Maggioranza 264
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 280).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Cesa, onorevole Mondello, onorevole Paolo Russo, onorevole Minardo, onorevole Latteri, onorevole Sbai, onorevole Centemero... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 536
Votanti 531
Astenuiti 5
Maggioranza 266
Hanno votato sì 287
Hanno votato no 244).*

Prendo atto che il deputato Bobba ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Scusi, onorevole relatrice, mi sono distratta io, oppure non ha espresso il parere sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 15.01? Si riferiva anche a questa proposta emendativa?

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Ghizzoni 15.01.

[PRESIDENTE](#). Sta bene. Prendo atto che il parere del Governo è conforme a quello espresso dalla Commissione.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ghizzoni 15.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghizzoni. Ne ha facoltà.

[MANUELA GHIZZONI](#). Signora Presidente, da alcuni decenni almeno si dibatte sullo stato giuridico della docenza universitaria. Lo si è fatto anche in occasione delle molte riforme o dei tentativi di riforma dell'università, naturalmente senza riuscirci. Ciò rappresenta anche la difficoltà della politica di intervenire in questo settore, soprattutto per il fatto che c'è sempre stata l'assenza di un condivisione sulla volontà di affrontare davvero questi problemi.

Anche sul disegno di legge in esame (non è accaduto alla Camera perché di fatto non c'è stato tempo per discuterne, ma forse di più al Senato) la discussione si è un pochino impelagata su questo punto. Ritengo che siano esemplari in questo senso le parole del Ministro pronunciate nella discussione sulle linee generali di lunedì scorso. Il Ministro ha affermato che: «Nell'iter parlamentare» - questo già riconosce il fatto che nel testo originario non si dava soluzione al problema e proseguo la lettura del testo - «abbiamo trovato una soluzione ragionevole anche ad uno dei problemi più spinosi che avevamo ereditato. I ricercatori di ruolo lamentano, a ragione, un ritardo trentennale della politica nel definire chiaramente la loro funzione e i loro compiti. La figura del ricercatore è nata, infatti, nel 1980 senza che venissero definiti con la necessaria chiarezza funzioni e stato giuridico. Gli interventi successivi non hanno fatto che complicare questo quadro già di per sé incerto». Chiudo la citazione.

È abbastanza curioso che il Ministro abbia affermato di avere ereditato una situazione difficile. Vorrei ricordare a questo Governo che, negli ultimi dieci anni, ha condotto il Paese - male, aggiungo io - per otto anni e che certamente la situazione l'ha ereditata dalla sua collega, dal precedente Ministro Moratti.

Riprendo la citazione: «Oggi (...), dopo che il ruolo è stato messo ad esaurimento, ci siamo trovati di fronte all'alternativa di proporre una qualche forma di *ope legis*, oppure di rendere possibile un avanzamento di carriera basato sul merito, secondo le regole stabilite dal disegno di legge». Mi permetto di aprire una parentesi e di riprendere il tema con cui abbiamo aperto la seduta. In realtà, qui non c'è alcuna prospettiva concreta di avanzamento di carriera perché - lo abbiamo dimostrato - non ci sono le risorse per dar seguito a quegli intenti, a quell'impegno che il Ministro si è preso qui in quest'Aula. Infatti, noi sappiamo che il Fondo di finanziamento ordinario è assolutamente insufficiente, ancorché con l'incremento meritorio di 800 milioni della legge di stabilità, a far fronte a spese che non siano quelle del pagamento delle spese obbligatorie e incompressibili già presenti a cui devono far fronte gli atenei.

Riprendo ora un altro passo che conferma queste mie parole sempre dall'intervento del Ministro Gelmini di lunedì in Aula. Cito: «Questo significa che non solo tutto il Fondo di finanziamento ordinario se ne va in stipendi» - sono parole del Ministro Gelmini - «ma che anche una parte delle risorse proprie dell'ateneo - penso alla contribuzione studentesca» - vorrei, colleghi della maggioranza, che prestaste attenzione alle parole del Ministro - «ai fondi per la ricerca e ai contratti esterni - viene requisita per far fronte a tali spese». Scusate, di fronte a queste affermazioni del Ministro come potete pensare che quella quota parte, da 0 a 13 milioni, possa essere recuperata nel Fondo di finanziamento ordinario per l'avanzamento di carriera se è il Ministro stesso a dire che il Fondo di finanziamento ordinario è appena sufficiente, anzi è insufficiente a far fronte agli stipendi di quelli che sono già di ruolo? E questo è solo il primo punto.

Vengo al secondo punto che concerne le modalità. Ora, la questione dei ricercatori ci pone di fronte un problema. I ricercatori, secondo il dettato del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, devono svolgere prioritariamente attività di ricerca e attività didattica che sia solo aggiuntiva...

[PRESIDENTE](#). La prego di concludere, onorevole Ghizzoni.

[MANUELA GHIZZONI](#). Ho esaurito già il mio tempo? Avevo cinque minuti, signor Presidente.

[PRESIDENTE](#). Sarebbero trascorsi. Ancora dieci secondi.

[MANUELA GHIZZONI](#). Concludo quanto stavo dicendo, se ho 30 secondi. Il nostro articolo aggiuntivo prefigura per davvero una nuova visione rispetto alla carriera dei docenti e dei professori universitari, carriera che è unitaria durante tutto il periodo perché associa sempre, e ce lo dimostra la stessa storia dei ricercatori, attività di ricerca e attività didattica.

Quindi vi invito a prendere seriamente in considerazione il nostro emendamento, che introduce e introdurrebbe una vera novità nello stato giuridico della docenza (*Applausi dei deputati del gruppo Partito democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 15.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 536

Votanti 533

Astenuti 3

Maggioranza 267

Hanno votato sì 213

Hanno votato no 320).

Prendo atto che il deputato Lovelli ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Prendo atto che la deputata Martini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

(Esame dell'articolo 16 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 16](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Ha chiesto di parlare sul complesso delle proposte emendative l'onorevole Nannicini. Ne ha facoltà.

[ROLANDO NANNICINI](#). Signor Presidente, le ripeto la domanda: nello *speech* ci sono tutti gli articoli e gli emendamenti scomparsi dal provvedimento in esame in seguito al parere della Commissione bilancio. Se la Commissione bilancio ne ha riammesso una parte, dicendo che basta che vi sia un finanziamento, è una norma manifesto. Ma io mi metto nella logica di questa maggioranza, cioè sono d'accordo sul manifesto, ma perché si fa il manifesto solo sull'articolo 25 e non lo facciamo su tutti gli altri, incluso anche l'articolo 16? Quindi, chiedo l'imparzialità della Presidenza, perché non ha rivisto il primo parere della Commissione bilancio sulle ammissibilità: poteva essere un grande manifesto, tutti manifesti, incluso anche l'articolo 16; una parte se ne è andata, perché è chiaro che la norma con riferimento all'articolo 25 scomparirà, perché, se non viene approvata la legge di stabilità, non c'è la norma. Però è un precedente che questa maggioranza pone in essere solo su un articolo. Perché non lo fa su tutti? Spero che la Presidenza mi comprenda, perché noto una contraddizione fra il primo parere della Commissione bilancio e l'altro parere, perché una parte di emendamenti se ne va e una parte entra.

Me lo faccia dire con molta franchezza: ci vuole l'imparzialità da parte della Presidenza in materia di ammissibilità (*Applausi dei deputati del gruppo Partito democratico*).

[PRESIDENTE](#). Onorevole Nannicini, chiamare in causa l'imparzialità della Presidenza, che non è tanto quella di turno ma la Presidenza della Camera, è un problema serio. Con riferimento all'osservazione dell'onorevole Nannicini, decido di rispondere che - come credo che sia già stato

comunicato anche in dettaglio per le vie brevi dagli uffici - con riferimento a nessuno degli emendamenti esaminati dalla Commissione bilancio si è posta la medesima questione di cui all'emendamento della Commissione 25.507, dove il problema non è di copertura, ma è eventualmente di non finanziamento che potrebbe verificarsi in caso di mancata approvazione della legge di stabilità. Non vi sono state pertanto valutazioni divergenti su situazioni uguali, almeno dal punto di vista tecnico e formale. È evidente poi che sul piano delle scelte politiche la maggioranza ha fatto le scelte che ha ritenuto di fare.

GIULIO SANTAGATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO SANTAGATA. Signor Presidente, voglio vedere se ho capito bene: lei ha detto che vi sono state scelte politiche diverse su questioni che tecnicamente andavano esaminate allo stesso modo. Ho capito bene?

PRESIDENTE. No, non ha capito bene, infatti ho detto che non si sono usate soluzioni diverse per situazioni uguali, perché non si è presentato nessun caso uguale all'emendamento della Commissione 25.507, che non è una violazione dell'articolo 81 del Regolamento, ma è eventualmente inapplicabile se non sarà adeguatamente finanziato dalla legge di stabilità. Gli altri erano casi di copertura.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 16 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 16, mentre esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Siragusa 16.03.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che, ove i presentatori non comunichino il ritiro delle rispettive proposte emendative per le quali vi è un invito al tal senso, la Presidenza li porrà in votazione. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beltrandi 16.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Lo Monte... onorevole Franzoso...Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 534*

Votanti 531

Astenuti 3

Maggioranza 266

Hanno votato sì 7

Hanno votato no 524).

Prendo atto che il deputato Cesare Marini ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 16.17.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, prima di discutere dell'emendamento che poniamo in votazione oggi, il mio pensiero va a quelle centinaia di ricercatori che stanno occupando le università e che questa notte, al freddo e sotto la pioggia, sono rimaste a presidiare le università (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Capisco perché li state imbrogliando! Voi siete un Governo di imbrogliatori (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) che sta dicendo di dover dare 285 milioni di euro...

RENATO FARINA. Vergognati!

MAURIZIO BIANCONI. Lo faccia smettere!

MICHELE SCANDROGLIO. Buffone!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

PIERFELICE ZAZZERA. ...per mettere a concorso i ricercatori... (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)

PRESIDENTE. Onorevole Zazzera.

PIERFELICE ZAZZERA. ...e non avete la copertura finanziaria. Siete degli imbrogliatori (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

PRESIDENTE. Onorevole Zazzera, per cortesia.

PIERFELICE ZAZZERA. Ci state imbrogliando ed è bene che i cittadini sappiano che questo provvedimento va cestinato perché non ha copertura finanziaria (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). In questo provvedimento, arrivo all'emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Zazzera, la prego di moderare il linguaggio.

PIERFELICE ZAZZERA. Non mi sembra di avere insultato nessuno. Ho semplicemente detto che questo Governo sta imbrogliando i ricercatori (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*) dicendo che gli dà 285 milioni di euro e non ha la copertura finanziaria. Voglio anche dire agli amici di Futuro e Libertà per l'Italia che stanno imbrogliando anche voi (*Proteste dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Grazie onorevole Zazzera. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 16.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Lisi... onorevole Di Virgilio... onorevole Sardelli... onorevole Ria... onorevole Tocci... onorevole Lamorte... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti 537*

Votanti 531

*Astenuti 6
Maggioranza 266
Hanno votato sì 245
Hanno votato no 286).*

Prendo atto che la deputata Mistrello Destro ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Borghesi 16.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

Onorevole Zazzera, glielo dico preventivamente, onorevole Zazzera...

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, se vuole impedirmi di esprimere il mio pensiero, me lo dica (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)...

[PRESIDENTE](#). Le chiedo soltanto di essere rispettoso, onorevole Zazzera. Le chiedo soltanto di esprimere il suo pensiero nel rispetto degli altri.

[PIERFELICE ZAZZERA](#). Signor Presidente, l'emendamento al nostro esame - che noi chiediamo di votare - riguarda un provvedimento di legge che, ribadisco, sta imbrogliando i ricercatori in quanto non ha copertura finanziaria e che noi contestiamo anche in merito all'articolo 16, che, per noi dell'Italia dei Valori, è irricevibile, in quanto, riguardo al reclutamento dei professori, prevede l'abilitazione nazionale per titoli, che, non essendo direttamente concorsuale, rimette la chiamata ad una sorta di commissione locale, favorendo di fatto gli accordi tra conoscenti e professori che si conoscono e, di fatto, favorendo ciò che, nei principi della legge, volete impedire, ossia «parentopoli».

La controproposta dell'Italia dei Valori è quella di istituire un concorso su base nazionale con una graduatoria, un numero di posti messi a bando e un numero di vincitori da cui attingere, senza possibilità di «trucchi e trucchetti». Non solo: prevediamo l'istituzione di una Commissione, che viene individuata con sorteggio puro, quindi garantendo la trasparenza, e in più vi diciamo che, se davvero volete essere contro «parentopoli», non dovete fare altro che votare a favore di questo emendamento, il quale prevede l'impossibilità per i candidati di presentarsi in quelle università dove ci sono parenti fino al terzo grado.

È chiaro che voi, a parole, siete contro «parentopoli», ma poi fate una legge che la favorisce e, ribadisco, imbroggia le centinaia di ricercatori che oggi sono sui tetti.

[FABIO EVANGELISTI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signor Presidente, lei fa benissimo a condurre con mano ferma l'Assemblea, tuttavia «imbrogliare» non significa offendere qualcuno (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)...

[RENATO FARINA](#). Imbroglione! Imbroglione!

[FABIO EVANGELISTI](#). ...deriva dal linguaggio marinaro, significa chiudere le vele, confondere le carte, far credere a qualcuno fuori di qua che le cose stanno diversamente e, quindi, denunciare un imbroglio è corretto e legittimo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)...

[AMEDEO LABOCSETTA](#). Sei un imbroglione!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia.

Onorevole Evangelisti, la ringrazio dell'approfondimento etimologico, lessicale e quant'altro. Voglio, però, farle notare che ripetere in maniera ossessiva, per tre, quattro, cinque volte, la parola «imbrogliani» ha evidentemente un effetto provocatorio e credo che questo non aiuti i nostri lavori (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*). Come ha visto, non ho tolto la parola all'onorevole Zazzera, però consentitemi di dire che, anche usando la stessa parola, si può esprimere una critica forte, senza provocatoriamente cercare di offendere gli interlocutori (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, intervengo soltanto per far notare all'onorevole Evangelisti che, se avesse dimestichezza con il vocabolario della lingua italiana, capirebbe la differenza che passa tra «imbrogliare» ed «imbrigliare»: lui si riferiva ad imbrigliare le vele, non ad imbrogliare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). La lingua italiana ancora non subisce stupri in quest'Aula e non è doveroso acconciarsi a questo modo di intenderla, facendo finta di niente (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Tutto è rinviato all'Accademia della Crusca.

Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Borghesi 16. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Di Stanislao... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 545

Votanti 511

Astenuti 34

Maggioranza 256

Hanno votato sì 217

Hanno votato no 294).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, se intende intervenire sul prossimo emendamento le do la parola, se l'intervento è sull'ordine dei lavori e non è strettamente attinente alla materia, ma è un ulteriore approfondimento sulla parola «imbrogliare » non le do la parola.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, voglio parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Le ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, la ringrazio, ma certo che parlo per un minuto, voglio solo sottolineare che in questo modo non viene assicurato il diritto all'opposizione. Ieri abbiamo ascoltato, in quest'Aula, un collega della Lega Nord Padania scagliarsi con violenza contro l'azione di opposizione che sta facendo questa parte del Parlamento. Non è intervenuto nessuno. E quell'intervento era carico di parole come imbrogliare, ne era carico. La seconda cosa che mi

permetterei di suggerire, signor Presidente, la riporti al Presidente della Camera: sarebbe opportuno un breve seminario in cui si vedano dei filmati di ciò che accade nel Parlamento inglese e nel Parlamento americano. Nel Parlamento americano, non più di due settimane fa, un senatore ha detto al Presidente Obama: «lei mente», durante un discorso del Presidente degli Stati Uniti (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Le pare più grave di quello che è accaduto qui? Imbrogliare è una tipica attività, purtroppo, della vita politica, perché non si dovrebbe chiamare con il proprio nome (*Commenti dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Lega Nord Padania - Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori e di deputati del gruppo Partito Democratico*)?

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 16. 200.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Latteri. Ne ha facoltà.

FERDINANDO LATTERI. Signor Presidente, il mio emendamento è ritirato.

PRESIDENTE. Sta bene. Comunico che l'emendamento Capitanio Santolini 16.20 è stato ritirato. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Porcino, Mazzuca, Latteri, Grassi.. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 540*
Votanti 537
Astenuti 3
Maggioranza 269
Hanno votato sì 249
Hanno votato no 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 16.201, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Cassinelli, Sardelli, Mazzuca, Cesario, sottosegretario Giro, onorevole Mondello... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 539*
Votanti 537
Astenuti 2
Maggioranza 269
Hanno votato sì 249
Hanno votato no 288).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Latteri 16.202.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Latteri. Ne ha facoltà.

FERDINANDO LATTERI. Signor Presidente, questo emendamento fa riferimento a una norma che non è molto chiara, perché, e sembra che un candidato non si possa presentare con meno di 12 pubblicazioni.

Da questo punto di vista credo che vi sia una non chiarezza della norma stessa. Anche ieri abbiamo

approvato una proposta emendativa che prevedeva l'interscambio dei docenti, e si parlava della stessa qualifica, che non significa niente. Quindi, da questo punto di vista credo che, specialmente in alcune facoltà, vi sia la difficoltà per la presentazione dei candidati con meno di 12 pubblicazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Letteri 16.202, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Cesa... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 536

Votanti 531

Astenuti 5

Maggioranza 266

Hanno votato sì 11

Hanno votato no 520).

Prendo atto che il deputato Consolo ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Avverto che l'emendamento Barani 16.203 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitano Santolini 16.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Nasti, Paolo Russo, Mondello, D'Antoni, Rigoni... Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 538

Votanti 534

Astenuti 4

Maggioranza 268

Hanno votato sì 246

Hanno votato no 288).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Mazzuca, Cassinelli, Froner... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 533

Votanti 531

Astenuti 2

Maggioranza 266

Hanno votato sì 245

Hanno votato no 286).

Prendo atto che il deputato Delfino ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 16.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciriello. Ne ha facoltà.

[PASQUALE CIRIELLO](#). Signor Presidente, vorrei fare due osservazioni su questo emendamento. La prima sta nella cancellazione di quello che mi permetto di definire una vera e propria ossessione di questo Governo: anche l'istituzione di una commissione di concorso dovrebbe avvenire, così come recita il disegno di legge, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e a carico della disponibilità di bilancio degli atenei.

Considerando che questa riforma è la prima che, intervenendo in una condizione di risorse decrescenti, dovrebbe decollare, non in regime di costo zero, ma in qualche modo a costo sotto zero, introdurre una norma, che interpretata rigorosamente rischierebbe di impedire anche la corresponsione di un banale rimborso spese, è veramente un fuor d'opera.

Tanto più che il disegno di legge aggiunge *ad abundantiam* che la partecipazione alle commissioni di concorso non dà luogo alla corresponsione di compensi, emolumenti e indennità.

La seconda osservazione è di carattere più sostanziale. Il disegno di legge prevede la costituzione di un'unica commissione nazionale di durata biennale, così per le procedure di abilitazione alle funzioni di prima, come per quelle di seconda fascia.

Il nostro emendamento ne prevede due: una per le selezioni di prima fascia, un'altra per quelle di seconda fascia. A me pare che, dopo le tante parole spese contro il regime delle baronie universitarie, creare un solo collegio di cinque persone attributario di un potere assolutamente abnorme sia davvero incomprensibile.

Qui occorre mettersi d'accordo; questa schizofrenica dissociazione, per cui altro è quanto si proclama a parole, altro è quanto si pratica nei fatti, ormai mostra la corda. Noi siamo per una maggiore distribuzione dei compiti e, in ogni caso, per una maggiore coerenza tra parole e fatti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Mazzuca, onorevole D'Antoni, onorevole Cesare Marini, onorevole Concia...

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 535*

Votanti 532

Astenuti 3

Maggioranza 267

Hanno votato sì 248

Hanno votato no 284).

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 521*

Votanti 519

Astenuti 2

Maggioranza 260

*Hanno votato sì 240
Hanno votato no 279).*

Prendo atto che il deputato Mazzuca ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Capitanio Santolini 16.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Codurelli, onorevole Moles, onorevole Fallica. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 534
Votanti 530
Astenuiti 4
Maggioranza 266
Hanno votato sì 244
Hanno votato no 286).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Patarino, onorevole Sbai... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 532
Votanti 530
Astenuiti 2
Maggioranza 266
Hanno votato sì 244
Hanno votato no 286).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Mazzuca, onorevole Sbai, onorevole Ravetto, onorevole Pizzolante, onorevole Misiti, onorevole Misiani... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 536
Votanti 534
Astenuiti 2
Maggioranza 268
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 287).*

Prendo atto che il deputato Duilio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole. Passiamo alla votazione dell'emendamento Granata 16.204.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché vi è il parere contrario della V Commissione (Bilancio), ribadisco l'invito al ritiro dell'emendamento Granata 16.204.

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dell'emendamento Granata 16.204 formulato dal relatore per la maggioranza.

[BENEDETTO FABIO GRANATA](#).

Signor Presidente, non ritiro l'emendamento perché non credo sia influente sul piano della spesa.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Granata 16.204, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Patarino... Onorevole Bocchino... Onorevole Mondello... Presidente Lupi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati dei gruppi Futuro e Libertà per l'Italia, Partito Democratico, Unione di Centro e Italia dei Valori - [Vedi votazioni](#)*).

(*Presenti 546*

Votanti 543

Astenuti 3

Maggioranza 272

Hanno votato sì 282

Hanno votato no 261).

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VALENTINA APREA](#), *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che sull'emendamento appena votato vi era il parere contrario della V Commissione (Bilancio) e che nominalmente non cambia proprio nulla.

Dopo l'approvazione dell'emendamento Granata 16.204 al comma 3, lettera *f*) sono sostituite le parole: «nuovi o maggiori oneri» con le seguenti: «oneri aggiuntivi». Vorrei sentire i colleghi rappresentanti del Partito Democratico della V Commissione (Bilancio) che prima hanno preso la parola per dire che la Commissione di merito ha presentato emendamenti in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione. Quindi, onorevole Naccarato, la prego di non dare lezioni alla Commissione cultura.

[PRESIDENTE](#). Presidente Aprea, mi meraviglio di lei: deve parlare al Presidente, non ai colleghi.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ROBERTO GIACHETTI](#). Signor Presidente, giustamente lei è stata molto attenta al Regolamento nella fase precedente. Il relatore ha dei compiti ed è pregato di stare ad essi e, soprattutto, di non

spiegare a noi cosa capiamo e cosa non capiamo. Abbiamo la sensazione che, di tanto in tanto, sia più difficile che qualcosa non si capisca di là piuttosto che di qua.

Detto questo, vorrei altresì dire che le parole importanti della collega Aprea ci hanno facilmente fatto capire che evidentemente su tutti gli altri emendamenti sui quali c'è il parere contrario della V Commissione (Bilancio), essendo che tanto quel parere ovviamente non cambia nulla rispetto agli effetti degli emendamenti, c'è sostanzialmente un parere favorevole della collega Aprea, quindi c'è un parere favorevole su tutti gli altri emendamenti che noi voteremo molto volentieri (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Antonio Martino... Onorevole Martinelli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 535*

Votanti 533

Astenuti 2

Maggioranza 267

Hanno votato sì 249

Hanno votato no 284).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Mazzuca... Onorevole Castiello... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 527*

Votanti 525

Astenuti 2

Maggioranza 263

Hanno votato sì 244

Hanno votato no 281).

Prendo atto che i deputati Farina Coscioni e Maurizio Turco hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Cesa... Onorevole Mazzuca... Onorevole Nastri... Onorevole Cristaldi... Onorevole D'Anna... Onorevole Ciccioli... Onorevole Lovelli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 535*

Votanti 533

Astenuti 2

*Maggioranza 267
Hanno votato sì 247
Hanno votato no 286).*

Prendo atto che la deputata Farina Coscioni e Zamparutti hanno segnalato che non sono riuscite ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ghizzoni 16.13.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

GUIDO MELIS. Signor Presidente, l'emendamento che noi presentiamo consta di due parti. Nella prima chiediamo che sia inserito come requisito di accesso per l'abilitazione alla fascia di associato il conseguimento del dottorato di ricerca.

Nella seconda parte, in via transitoria, *una tantum*, chiediamo che sia concesso di accedere a questa abilitazione anche a una serie di figure, che non esiterei a definire il «proletariato operoso» dell'università italiana. Si tratta dei titolari di assegni di ricerca, dei ricercatori con contratto a tempo determinato, dei titolari di rapporti di collaborazione retribuita per un congruo periodo di tempo. Si tratta di una vasta platea di ragazze e ragazzi, ormai non più giovani purtroppo, visto il filtro che c'è stato negli anni scorsi, i quali presentano in genere caratteristiche di grande operosità scientifica. Si potrebbe eliminare dalla fascia degli ordinari - di cui io faccio parte - qualcuno che da tanti anni non produce titoli e non fa ricerca, questi ragazzi, invece, hanno una grande operosità, anche perché aspirano ad accedere, quindi producono.

Ci sono soltanto negli studi storici di cui mi occupo decine di ricercatrici e di ricercatori che hanno pubblicato due o tre libri con editori nazionali e che appartengono a queste fasce precarie. Il più bel libro sulla storia dell'INPS nell'età fascista, frutto di una ricerca di tre anni negli archivi del grande ente previdenziale italiano, l'ha scritto una ricercatrice che si trova in queste condizioni. Parlo di un fatto che conosco di persona, ma certamente ce ne sono centinaia di casi di questo genere.

Chiediamo che la legge si apra a questo precariato, *una tantum*, che elimini questa ingiustizia. Pensiamo che debba essere fatta una valutazione severa di questi giovani e che debbano essere selezionati accuratamente, ma non possono essere condannati ad aver sprecato tre, quattro o cinque anni della loro vita nell'età migliore, l'età più produttiva, solo perché la legge non prevede alcun meccanismo per recuperarli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 16.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Antonio Martino, Damiano, Scilipoti, Mondello, Osvaldo Napoli, D'Amico... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 497
Votanti 495
Astenuti 2
Maggioranza 248
Hanno votato sì 227
Hanno votato no 268).*

Prendo atto che i deputati Mazzarella e Barbato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che il deputato Iannaccone ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenzi. Ne ha facoltà.

[DONATA LENZI](#). Signor Presidente abbiamo sentito in questi giorni continuare a ripetere la parola «baroni». Anche ieri è stata pronunciata dal ministro. Questi sono i due articoli, il 16 e il 17, che riguardano il tema del reclutamento, cioè il punto nel quale più dovrebbe essere alta l'attenzione nei confronti del problema di evitare all'interno dell'università comportamenti non corretti, non attenti al merito, non attenti alla valutazione.

La proposta che noi troviamo, fatta dal Popolo della Libertà e dal Ministro Gelmini, prevede un percorso di abilitazione nazionale. Questo non è un concorso, non c'è graduatoria, non c'è punteggio. È un'abilitazione nazionale. Dopo di questa, in base all'articolo 17, ogni università, anzi per l'esattezza dipartimento, procede alla chiamata diretta. Cosa c'è contro il fenomeno dei baroni nella chiamata diretta da parte delle singole università? Quali sono i punti sui quali il Governo dice che ha sconfitto un fenomeno come quello che vuole denunciare? Noi non siamo contrari *a priori* a ricorrere a una chiamata diretta, riteniamo però che questo possa avvenire se ci sono quattro condizioni. La prima condizione è che ci sia un sistema di valutazione già attivato e così non è, perché la Ministra ha tenuto l'ANVUR in frigorifero per due anni, forse soltanto per poter dire che l'aveva inventata lei. Il secondo problema è quello delle risorse, perché se non ci sono risorse e ci sono gli abilitati, creiamo soltanto una massa di nuovi precari. Il ricorso previsto a fondi e risorse private rimette la ricerca al controllo degli interessi di una singola impresa, magari farmaceutica. L'ultimo punto è la fiducia, perché bisogna aver fiducia nell'università e nei professori, per poter affidare loro il governo e la scelta. Fiducia e responsabilità, quella che gli avete negato in questi due anni (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Capano e Ciccioli... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 482*

Votanti 475

Astenuti 7

Maggioranza 238

Hanno votato sì 259

Hanno votato no 216).

Prendo atto che i deputati Cimadoro, Naro, Rigoni e Gianni Farina hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Siragusa 16.03, accettato dalla Commissione e dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Torrisi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 486*

Maggioranza 244

Hanno votato sì 482

Hanno votato no 4).

Prendo atto che i deputati Sposetti, Velo, Cesare Marini, Rota e Berardi hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

(Esame dell'articolo 17 - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 17](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza.* Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Beltrandi 17.200 e Leoluca Orlando 17.11, mentre raccomanda l'approvazione del suo emendamento 17.505. Si intendono assorbiti gli emendamenti Mazzarella 17.201 e Vassallo 17.202.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Capitanio Santolini 17.12, a condizione che sia riformulato, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Mazzarella 17.203, Latteri 17.204, Ghizzoni 17.7 e 17.6, Latteri 17.2 e 17.3, Mazzarella 17.5. La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Goisis 17.205.

PRESIDENTE. Il Governo?

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Beltrandi 17.200. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beltrandi. Ne ha facoltà.

MARCO BELTRANDI. Signor Presidente, con questo lungo emendamento si sostituiscono le procedure di reclutamento previste da questo disegno di legge con procedure gestite autonomamente dai dipartimenti, tanto per cambiare, nell'ambito della programmazione di ateneo, secondo le proprie esigenze di copertura delle posizioni da docente o ricercatore con specifici profili e competenze, che spesso trascendono le aree disciplinari o concorsuali.

Le procedure in oggetto sono naturalmente trasparenti e regolamentate nel rispetto di alcuni vincoli imprescindibili, quali la pubblicità degli atti e l'individuazione di linee guida internazionalmente riconosciute. Il principio di fondo deve essere quello della piena responsabilizzazione dei dipartimenti, garantita dagli articoli 5 e 9, e del loro conseguente diritto a fare le scelte ritenute migliori per il conseguimento dei propri fini.

Ovviamente, un dipartimento che farà cattive scelte di reclutamento verrà penalizzato nella distribuzione del fondo premiale e i suoi docenti non riceveranno il premio di produzione. Questo dovrebbe innescare un meccanismo virtuoso, a condizione che non si debba competere per gli spiccioli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Beltrandi 17.200, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Ronchi, Giulietti, Cesaro... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti 507

Votanti 453

*Astenuti 54
Maggioranza 227
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 434).*

Prendo atto che i deputati Castagnetti e Vannucci hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoluca Orlando 17.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zazzera. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, credo che questo emendamento sia importante, perché non prevede oneri di spesa aggiuntivi, ma fa chiarezza sull'idea di «parentopoli» e sulla possibilità di porre un freno, laddove la stessa Corte costituzionale ci dice che, di fronte al problema della parentopoli nelle università, si possa anche derogare a certi valori o certi elementi dettati dalla stessa Carta costituzionale.

In questo caso, con l'emendamento in esame prevediamo che un candidato che si presenta ad un concorso per chiamata all'interno di un'università, di un dipartimento, sia incompatibile, e quindi non si debba presentare, laddove vi siano suoi parenti fino al terzo grado nella commissione, ma anche fuori di essa, quindi nella stessa università.

Questo è un elemento aggiuntivo rispetto a quello che già prevede la legge: io, parente del candidato, non dovrei essere presente nella commissione. Con questo emendamento diciamo al candidato, per esempio, su Roma, laddove vi sono più università, di non candidarsi dove vi sono suoi parenti fino al terzo grado, ma di andare in altre università.

È un modo per impedire questa logica, che favorisce il «nepotismo» e che, forse, costringe i cervelli migliori di questo Paese, purtroppo, ad andare via e a vincere magari premi Nobel altrove, in Paesi stranieri. Credo che quello in esame sia un provvedimento che l'intero Parlamento dovrebbe condividere e che rientra nello spirito stesso del disegno di legge in discussione e degli obiettivi che lo stesso Ministro Gelmini si pone.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granata. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, credo che, opportunamente, il Ministro Gelmini, per provare a dialogare con gli studenti - che legittimamente e, ovviamente, nelle forme previste, protestano e danno al Paese un segnale di grande attenzione e di partecipazione politica rispetto al grande processo di riforma dell'università - abbia usato, molto spesso, un'immagine dicendo: «La riforma universitaria è contro i baroni e contro parentopoli».

Ritengo che l'emendamento in esame sia coerente con questa direzione perché ritenere una volta per tutte che all'interno di un'università sia possibile partecipare a concorsi, quando nella stessa, per alcuni ruoli, vi sono parenti fino al terzo grado legati al rettorato o a professori ordinari, significa non volere «oltre a reclamarlo», incidere positivamente su questo processo.

Quindi, come gruppo di Futuro e Libertà per l'Italia, riteniamo di sostenere l'emendamento proposto dai colleghi dell'Italia dei Valori (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reguzzoni. Ne ha facoltà.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Signor Presidente, l'emendamento in esame ci trova concordi sul principio che ne è alla base. Abbiamo, però, qualche dubbio relativo alla possibilità che possa essere assorbito dall'emendamento successivo.

Quindi, se riteniamo di procedere alla votazione, ci dichiariamo favorevoli all'emendamento in esame. Se necessario procediamo, eventualmente e soltanto per qualche minuto, all'accantonamento

sia dell'emendamento in oggetto sia di quello successivo, ma lascio alla discrezione della Commissione la decisione al riguardo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Pepe (PdL). Ne ha facoltà.

MARIO PEPE (PdL). Signor Presidente, se qualcuno di voi si reca al Policlinico Umberto I di Roma, dove io ho lavorato per tanti anni, provi a chiedere all'usciera informazioni circa la clinica di un tale professore egli vi risponderà: «Chi, il padre o il figlio?». Quindi, ciò sta a dimostrare che padre e figlio sono professori ordinari nello stesso istituto.

Vedete, nel diritto borbonico esisteva una norma che dava facoltà al re di nominare professore universitario il nascituro. Consultando l'elenco dei professori universitari si possono ricostruire intere famiglie i cui componenti sono nell'organico delle università come professori ordinari. Ritengo che sia arrivato il momento di porre fine a questo malcostume. Per questo motivo voterò a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Antonio Martino. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, apprezzo molto le considerazioni che hanno ispirato gli interventi dei colleghi e Zazzera, Granata e Mario Pepe (PdL), ma temo che essi non abbiano riflettuto sulla situazione dell'università italiana.

Vede, signor Presidente, al tempo dei baroni, quando si usava tale termine, la commissione composta da cinque membri nominava tre idonei; se non veniva chiamato il primo non poteva essere chiamato il secondo, se non veniva chiamato il secondo non poteva essere chiamato il terzo. Il potere dei baroni era limitatissimo perché il concorso era per una sola materia e, quindi, era agevole mettere a confronto i titoli di candidati diversi. Essi, inoltre, non potevano procedere alla nomina dei vincitori, dipendeva dalla libera scelta dell'università stabilire se una persona fosse idonea o meno a ricoprire quella cattedra.

Ebbene, quando vigeva questo metodo, nel 1966 mio padre, rettore dell'università La Sapienza di Roma, ricevette un appello dal preside della facoltà di medicina che gli disse «Ma Martino, se arriviamo a quindici professori ordinari, il consiglio di facoltà diventa ingestibile». Nel 1966, quindi, erano quindici, ma sapete quanti sono adesso gli ordinari di prima e seconda fascia all'università La Sapienza di Roma, facoltà di medicina, con i nuovi metodi di chiamata? Sono ottocento!

Non la chiamata diretta è responsabile di questo scempio: ne è responsabile il fatto che i concorsi sono per raggruppamento di materie; ed è assolutamente impossibile mettere a raffronto i titoli di un candidato di economia dei trasporti con quelli di un candidato di economia dello sviluppo (*Applausi di deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

Parentopoli? Mio padre era professore universitario di fisiologia umana; io sono stato professore ordinario di economia politica; mio fratello, che è morto da poco, era professore ordinario di clinica medica. Parentopoli? Un accidenti! Sono andato in cattedra nel 1976, mio padre era andato in cattedra nel 1933; mio fratello è andato in cattedra molto dopo di me.

Colleghi dell'Italia dei Valori, non basta che esistano legami di sangue affinché si abbiano delle scorrettezze nelle nostre chiamate universitarie. Le scorrettezze le possono benissimo compiere, e le compiono, i colleghi, gli amici dei colleghi, i parenti degli amici dei colleghi. Bisogna tornare viceversa al concorso per singola materia (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

PRESIDENTE. Colleghi, molti di voi hanno chiesto di parlare su questo punto. Ha però chiesto la parola la relatrice per la maggioranza: a questo punto, darei la parola a lei, così ci illumina.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza.*

Signor Presidente, su questo argomento fin dall'inizio, quando il provvedimento era ancora all'esame della Commissione, vi è stato molto dibattuto tra tutti i gruppi. Si è trovato anche un punto di incontro: la Commissione ha infatti formulato anche un parere favorevole su un emendamento dell'onorevole Mazzarella. Alla luce quindi del dibattito, chiedo un accantonamento, in modo da avere una convergenza su un'esigenza che tutti i gruppi avvertono, di fare chiarezza e trasparenza su un punto così importante (*Applausi*).

Accantonerei dunque gli emendamenti Leoluca Orlando 17.11 e 17.505 della Commissione, nonché gli emendamenti Mazzarella 17.201 e Vassallo 17.202, che sarebbero stati assorbiti dall'approvazione dell'emendamento 17.505 della Commissione.

[PRESIDENTE](#). Onorevole relatrice, alla Presidenza risulta che anche l'emendamento Mazzarella 17.203 vada accantonato: vi sono dei collegamenti agli altri emendamenti accantonati, che ci consigliano forse di soprassedere. Credo che per l'economia dei nostri lavori sarebbe preferibile accantonare tutto l'articolo, a questo punto, e riprendere dall'articolo 18.

Mi correggo. Possiamo esaminare gli emendamenti riferiti al comma 3, a partire dall'emendamento Ghizzoni 17.7. Gli altri li accantoniamo, fino all'emendamento Mazzarella 17.203. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 17.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Patarino, Cesario, La Loggia, Vassallo... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 522*

Votanti 518

Astenuti 4

Maggioranza 260

Hanno votato sì 240

Hanno votato no 278).

Prendo atto che il deputato Reguzzoni ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ghizzoni 17.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Ghiglia, Barbi, Piso...Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 518*

Votanti 515

Astenuti 3

Maggioranza 258

Hanno votato sì 238

Hanno votato no 277).

Prendo atto che la deputata Capitanio Santolini ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzarella

17.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario. Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Bossa... l'onorevole Bossa ha votato? Onorevole Ferranti, onorevole Grassi... Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 525
Votanti 522
Astenuti 3
Maggioranza 262
Hanno votato sì 242
Hanno votato no 280*).

Prendo atto che l'emendamento Goisis 17.205 è stato ritirato.
Colleghi, dobbiamo accantonare la votazione dell'articolo 17.

(Esame dell'articolo 17-bis - A.C. [3687-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo 17-bis](#) e delle [proposte emendative](#) ad esso presentate (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*).
Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Ghizzoni 0.17-bis.500.1.
La Commissione raccomanda l'approvazione del suo emendamento 17-bis.500 (*Nuova formulazione*), attinente alle indicazioni testuali del Comitato per la legislazione.
La Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Della Vedova 17-bis.200.

PRESIDENTE. Onorevole Frassinetti, l'emendamento Della Vedova 17-bis.200 risulterebbe precluso ove venisse approvato l'emendamento 17-bis.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

PAOLA FRASSINETTI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime infine parere contrario sull'emendamento Nicolais 17-bis.202.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

GUIDO VICECONTE, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, non ho compreso esattamente il parere della relatrice sull'emendamento Della Vedova 17-bis.200.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, l'emendamento Della Vedova 17-bis.200 risulterebbe precluso ove venisse approvato l'emendamento della Commissione 17-bis.500 (*Nuova formulazione*). La Commissione in ogni caso ha espresso un parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Ghizzoni 0.17-bis.500.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevole Pizzolante, onorevole Mazzuca, onorevole Cesario. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti 523*

Votanti 520

Astenuti 3

Maggioranza 261

Hanno votato sì 243

Hanno votato no 277).

Prendo atto che i deputati Nunzio Francesco Testa, Occhiuto e Viola hanno segnalato che non sono riusciti a esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17-bis.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gneccchi. Ne ha facoltà.

[MARIALUISA GNECCHI](#). Signor Presidente, vorremmo che si riflettesse sul concetto dell'apprendistato in generale e l'articolo 17-bis in esame ci permette di rivolgere un invito ad una riflessione.

L'apprendistato è un contratto di lavoro che era stato pensato per poter apprendere e lavorare nello stesso tempo. Immaginare che possa essere applicato all'alta formazione e, in particolare, ai dottorati di ricerca va veramente a inficiare l'istituto originario. Infatti, finito il periodo dell'apprendistato e acquisita la qualifica, il datore di lavoro dovrebbe assumere l'apprendista che, grazie all'assunzione con contratto a tempo indeterminato, avrebbe la possibilità dello sconto contributivo.

Questa maggioranza ha già esteso ai dottorati di ricerca l'istituto dell'apprendistato per l'alta formazione con il decreto-legge n. 112 del 2008 (convertito con legge n. 133 del 2008), però bisogna veramente riflettere su come l'istituto dell'apprendistato stia diventando quello che una volta era il normale modo per assumere le persone. Ciò a maggior ragione, se consideriamo quello che è un dottorato di ricerca che consiste nello studio, ma rappresenta anche la possibilità di investire in ricerca e innovazione, la possibilità che le aziende diventino competitive, la possibilità che la pubblica amministrazione migliori, la possibilità di specializzare i propri lavoratori o gli studenti per un futuro migliore, un futuro migliore nel quale investire sia per realizzare un progetto di sé, sia per dare un vero contributo all'ente o all'azienda nei quali si lavora. Allora, ci chiediamo che cosa significhi immaginare i contratti di apprendistato anche per i dottorati di ricerca.

Noi siamo, ovviamente, per valorizzare le borse di studio, siamo per aumentare il numero delle borse di studio, siamo perché le aziende decidano di investire per i propri dipendenti in borse di studio e perché frequentino le università e perché siano nel vero mondo universitario e a contatto con chi fa ricerca.

Ovviamente riteniamo, invece, che ridurre anche i dottorati di ricerca, anche le borse di studio, anche la possibilità che questo spazio permetta veramente nuova ricerca, nuova innovazione e anche formazione, sia veramente sbagliato.

Quindi, siamo contrari a questo articolo 17-bis e invitiamo veramente a riflettere sul come si stiano modificando le regole del mondo del lavoro, dei contratti di lavoro, e in questo caso anche il significato alto di alta formazione che dovrebbero continuare ad avere i dottorati di ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[MANUELA GHIZZONI](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MANUELA GHIZZONI](#). Signora Presidente, ho perso il filo dei nostri lavori. A che punto siamo?

[PRESIDENTE](#). Siamo all'emendamento 17-*bis*.500 della Commissione.

[MANUELA GHIZZONI](#). Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà, per un minuto, a titolo personale.

[MANUELA GHIZZONI](#). Intervengo per rappresentare il nostro voto contrario, perché abbiamo francamente molte perplessità sul ruolo che il Governo ha previsto per l'ANVUR nell'ambito del dottorato di ricerca.

Vorrei ricordare ai colleghi che l'ANVUR è nata come una agenzia indipendente di valutazione della qualità dei risultati delle attività universitarie e della ricerca, della qualità dei risultati - lo ripeto - quindi della valutazione *ex post*.

Purtroppo, rappresento a voi colleghi che invece nell'idea del Ministro, del Governo (lo si vede benissimo anche nel testo che stiamo esaminando) c'è molta confusione: all'ANVUR viene affidato un ruolo di consulente, di ufficio studi. Crediamo che sia sbagliato, ed è sbagliata anche questa confusione di ruoli tra esame *ex ante* ed esame *ex post*. Pertanto, giustifichiamo anche in questo modo il nostro voto contrario.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccanti. Ne ha facoltà.

[AMEDEO CICCANTI](#). Signor Presidente, sull'emendamento 17.505 della Commissione chiedo al relatore se sia possibile riformulare l'emendamento, tenendo conto del fatto che non è l'incompatibilità che deve pesare sul soggetto che partecipa...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Ciccanti, l'emendamento sul quale lei sta intervenendo è stato accantonato. Lo riprenderemo successivamente.

[PIERO FASSINO](#). Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PIERO FASSINO](#). Signora Presidente, mi spiace richiamare l'attenzione dell'Aula ancora su una questione di metodo, ma non è possibile che, mentre s'illustrano gli emendamenti (e quindi si avanzano delle ragioni), il Ministro sia impegnato in una riunione con i suoi collaboratori. Va benissimo, possiamo sospendere perché il Ministro Gemini si consulti. Sono rispettoso delle prerogative del Ministro, ma il Ministro sia rispettoso delle prerogative dell'Aula per favore!

[PRESIDENTE](#). La ringrazio, onorevole Fassino. Credo che l'osservazione abbia raggiunto immediatamente l'obiettivo perché il Ministro adesso è rimasta sola.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Signor Presidente, evidentemente il percorso che stiamo facendo è intercalato da diversi accantonamenti di una serie di emendamenti. In particolare, vorrei far presente che, nel caso in cui venisse approvato l'emendamento 17-bis.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione, c'è stato detto dalla Presidenza che ne conseguirà la preclusione degli emendamenti Della Vedova 17-bis.200 e Nicolais 17-bis.202.

Ora, poiché mi pare di capire che vi siano alcune necessità da parte della relatrice, della presidente della Commissione e del Governo di fare chiarezza su tutti gli emendamenti che sono stati accantonati, chiederei di accantonare anche questi tre emendamenti. Infatti, non possiamo votare il 17-bis.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione, che comporta la preclusione di altri due emendamenti, nel momento in cui c'è la necessità (penso anche da parte dei gruppi che hanno presentato eventualmente una proposta in tal senso) di concordare con il Governo e con il Comitato dei nove una riscrittura e una riformulazione dello stesso emendamento 17-bis.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

Data l'importanza dell'argomento forse converrebbe chiedere alla relatrice e alla Presidenza se non convenga accantonare anche questa parte dell'articolo 17-bis.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, procederei alla votazione di questi emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Quartiani, lei formalizza la richiesta? Perché la relatrice ritiene di non doverla accogliere.

[ERMINIO ANGELO QUARTIANI](#). Naturalmente, se la relatrice e la presidente pensano che sia opportuno forzare la situazione, faccio presente che gli emendamenti sono presentati uno da un gruppo di maggioranza e l'altro da un gruppo di opposizione.

Credo che vi possano essere le condizioni per poter concordare un testo migliorativo dell'emendamento della Commissione che è stato accettato anche con parere favorevole dal Governo. Se non è così, possiamo anche procedere, dopodiché si rischia un voto contrario sull'intero emendamento della Commissione.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PAOLA FRASSINETTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo di accantonare l'emendamento 17-bis.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione per una questione di raccordo con gli altri emendamenti.

[PRESIDENTE](#). Non essendovi obiezioni, si intendono accantonati gli emendamenti 17-bis.500 (*Nuova formulazione*) della Commissione, sul quale si sono già svolti interventi e, quindi, Della Vedova 17-bis.200 e Nicolais 17-bis.202, nonché la votazione dell'articolo 17-bis.

(Esame dell'articolo 18 - A.C. [3687-A](#))

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'esame dell'[articolo 18](#) (*Vedi l'allegato A - A.C. [3687-A](#)*), al quale non sono state presentate proposte emendative.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

[PIER LUIGI BERSANI](#). Signor Presidente, la mia è una dichiarazione di voto contrario con una precisazione in virtù della quale vorrei rivolgermi al Ministro Gelmini. Vedo che il Ministro non gradisce che io vada sui tetti.

Per prima cosa vorrei confermarle che io vado e andrò davanti ai cancelli di una fabbrica in crisi all'Asinara dove ci sono operai da ascoltare e sui tetti (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), e ci andavo anche da Ministro.

Secondo punto, vedo che il Ministro Gelmini mi dà dello studente ripetente.

Io domani metterò su Internet i voti di laurea e di tutti gli esami di laurea e mi aspetto che il Ministro Gelmini faccia altrettanto (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), compreso il giro turistico a Reggio Calabria (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)!

In terzo ed ultimo luogo, siccome il Ministro Gelmini dice che noi non siamo disposti a discutere in Parlamento, mentre voi state espropriando il Parlamento del diritto di legiferare con cognizione di causa...

[FABIO GARAGNANI](#). Basta!

[MAURO PILI](#). Sei un vigliacco!

[GENNARO MALGIERI](#). Vergogna!

[RENATO FARINA](#). Ma smettila!

[PIER LUIGI BERSANI](#). ...le faccio una proposta: lei ritiri il provvedimento in esame e io sono pronto - perché qui non siamo agitatori - a discutere con lei e con il Ministro Tremonti su come correggere alcune delle distorsioni del provvedimento in esame e su come trovare risorse finanziarie per sostenere diritto allo studio e ricerca (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori - Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà.

[FABRIZIO CICCHITTO](#). Signor Presidente, capisco che l'onorevole Bersani, per inseguire il carisma di Vendola, sia costretto anche a salire sui tetti (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*) e ci congratuliamo con lui per il fatto che, oltre ad essere salito, sia anche sceso.

Voglio anche dire che un titolo di laurea - qui vi è stata veramente una caduta di stile - vale sia se conseguito a Milano sia se conseguito a Reggio Calabria (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

In secondo luogo, voi state «lasciando il pelo» ad un movimento minoritario ed estremista, che provocherà danni seri a questo Paese, come ha dimostrato quello che è successo ieri al Senato: ci aspettavamo un po' più di riformismo e molta meno demagogia (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Misto-Movimento per le Autonomie - Alleati per il Sud - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

[BENEDETTO DELLA VEDOVA](#). Signor Presidente, io credo che vada chiarito in quest'Aula che, al di là delle scelte che ciascuno compie, nessuno fa e nessuno può essere imputato di fare, a mio avviso, collateralismo con episodi di violenza che vanno credo da tutti condannati. Poi se si sceglie - come qualcuno legittimamente può fare - di incontrare o ascoltare pacificamente

chi fa cose pacifiche, credo che non vadano confuse due cose che non c'entrano niente, come la protesta civile non violenta e gli assalti squadristi a cui abbiamo assistito ieri al Senato, che come tali vanno condannati, ma nella capacità di distinguere le cose.

Sul merito - e lo dico al collega Bersani - credo che ieri siano stati fatti passi avanti importanti proprio rispetto ai temi sollevati, alla disponibilità delle risorse e alla qualità dell'indicazione di come queste risorse devono essere spese.

Credo che, quindi, da questo punto di vista, l'esame che l'Aula ha condotto e sta conducendo del provvedimento in esame renda merito anche alla capacità del Parlamento tutto di spingere il Governo a fare quelle scelte che magari fino all'altro giorno in finanziaria non sono state fatte.

Quindi, credo che, più che la polemica, serva in questo momento concentrarsi, come facciamo, sulla capacità che abbiamo avuto di spingere nella direzione giusta, affinché una riforma come questa vi sia nei fatti e venga finanziata come è necessario che sia.

Questa credo che sia la migliore risposta anche a chi fuori protesta: chi protesta non ha ragione per definizione, ma ascoltare le proteste e i loro argomenti, quando non sono squadristo, credo sia utile da parte di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reguzzoni. Ne ha facoltà.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Signor Presidente, non voglio cadere nel tranello di Bersani che, chiaramente, ha un obiettivo: quello di tenere ferma l'Aula e contemporaneamente sobillare la piazza. Mi sembra che ciò sia di tutta evidenza.

Noi siamo qui per migliorare l'università e per favorire un provvedimento che introduce finalmente il merito. Prima sono anche stato ripreso dal collega Fassino. Mi scuso però, stavamo discutendo con il Ministro Gelmini di come rendere più efficace ed incisiva finalmente una norma che stronchi le «parentopoli», che sono un disastro della nostra università. Quindi noi siamo qui per lavorare e vogliamo continuare a farlo. Per questo non voglio rispondere a tutte le cose che sono state dette e invito anche i colleghi a proseguire (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

GIAN LUCA GALLETTI. Signor Presidente, ve lo dico con il cuore in mano. È il momento della responsabilità. Queste scaramucce in Parlamento non aiutano nessuno: non aiutano il centrosinistra, non aiutano il centro e non aiutano il centrodestra. Credo che oggi dobbiamo dare un esempio vero al Paese e fare le cose che servono al Paese. Chi va sui tetti in questo momento rischia di dare maggiore spazio a manifestazioni che possono sfociare, nei prossimi mesi, in conflitti sociali forti; chi, dall'altra parte, con autosufficienza pensa di poter far approvare questa riforma contro tutti, contro il mondo dell'università e contro l'opposizione del Parlamento andrà poco avanti.

Noi diciamo semplicemente che bisogna che il Parlamento cominci da oggi ad affrontare i veri temi del Paese, perché la primavera che ci aspetta non è una primavera semplice (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro*).

MASSIMO DONADI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO DONADI. Signor Presidente, l'onorevole Bersani ha parlato anche a nome del mio gruppo, se posso dirlo «impropriamente», perché credo che in un momento in cui il Paese guarda, un po' allibito e molto distaccato, quanto avviene in queste Aule, cercare momenti di ascolto, punti di incontro con quella parte del Paese che in questo momento protesta perché si ritiene vittima di

provvedimenti ingiusti, sia la cosa più importante e più utile che un politico, tanto più se un politico di opposizione, deve fare: saper ascoltare la gente, saper tenere vicina la politica alla società civile credo che sia il nostro primo compito. Quindi ringrazio l'onorevole Bersani per le sue parole. Non me ne voglia il collega dell'Unione di Centro, ma non credo proprio che ascoltare i ricercatori universitari, che pacificamente protestano, possa dare in alcun modo la stura o adito a chi si comporta in modo intollerabile, facinoroso e violento di trovare un qualche riscontro nei propri comportamenti, che devono essere - quelli sì giustamente - condannati da tutti. Credo che se ci fossimo approcciati a questa riforma con uno spirito diverso da quello puramente propagandistico cercato dalla maggioranza, ma con la volontà vera di dare una riforma della quale l'università italiana ha uno straordinario bisogno, ben diverso sarebbe stato il risultato di quella che resterà una «riformicchia gattopardesca» che finge di cambiare tutto perché tutto rimanga come prima (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti e docenti dell'istituto tecnico industriale «Enrico Mattei» di Urbino, che hanno assistito dalle tribune a questo momento vivace della seduta e dei nostri lavori (*Applausi*).

Se non vi sono altre richieste di intervento sull'ordine dei lavori, chiedo se qualcun altro intenda chiedere di parlare per dichiarazioni di voto sull'articolo 18.

PIERFELICE ZAZZERA. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori voteremo contro l'articolo 18 di questo provvedimento, che fa parte di un disegno di legge che non aiuta l'università, che non ha risorse per l'università e che si sta dimenticando di quei ricercatori e di quelle persone che oggi stanno protestando per chiedere legittimi diritti: il diritto allo studio, il diritto di poter lavorare perché sancito dall'articolo 1 della Costituzione, il diritto di dare dignità a questo Paese attraverso i cervelli e i saperi liberi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Stanislao, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

AUGUSTO DI STANISLAO. Signor Presidente, intervengo solo per significare che questa riforma rischia di essere una grande occasione perduta. Io sono d'accordo con il collega Reguzzoni che occorre fare qualcosa, ma occorre farla bene, assolutamente, altrimenti andiamo contro gli interessi del sistema universitario, dei ricercatori e di tutti gli studenti.

Noi stiamo cercando, come Italia dei Valori, di dare un'anima, un senso e una concretezza a questo provvedimento e stiamo cercando soprattutto di dare grande dignità, profondità e prospettiva a tutto il sistema universitario. Ci dispiace che la maggioranza e il Governo non stiano cogliendo questa grande unica opportunità. Mi auguro che lungo il prosieguo del dibattito qualcuno se ne ravveda e si realizzi, tutti insieme, una grande opera di sistematicità di cui hanno bisogno questo Governo, ma, soprattutto, questo Paese e la nostra università.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo perché vedo che il dibattito si sta infiammando. Tra l'altro, vi è stato un intervento autorevolissimo dell'onorevole Bersani su questo articolo 18 e vorrei ricordare all'Aula che è stato votato

all'unanimità al Senato, su proposta del senatore Ignazio Marino. Quindi, il mio intervento era solo per ricordare che questa modifica è stata accolta dal Ministro Gelmini su proposta, credo, di un altro autorevole esponente del Partito Democratico al Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale l'onorevole Nicolais. Ne ha facoltà.

LUIGI NICOLAIS. Signor Presidente, facendo riferimento a quanto il segretario del Partito Democratico ha poc'anzi espresso, debbo dire che - anche se condividiamo il contenuto dell'articolo 18, che, sicuramente, è stato condiviso anche al Senato - tuttavia riteniamo che questo disegno di legge non ha avuto lo spazio sufficiente di discussione e non ci ha permesso veramente di esprimere i nostri principi. Ritengo che tanti di quei punti che abbiamo presentato (anch'io stesso) nella relazione introduttiva ci costringano - poiché necessario - a votare anche contro l'articolo 18.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messina, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, vorrei partire dalle parole dell'onorevole Cicchitto, che ha detto: più riformismo e meno demagogia. Certo, c'è veramente da sorridere, se non da ridere, rispetto a questo. Ma qual è il riformismo? Avere tolto i fondi del 5 per mille? Qual è il vostro riformismo? Tagliare gli aiuti alle imprese e ai Fondi FAS? Qual è il vostro riformismo? Fare lo scudo fiscale? Qual è il vostro riformismo? Fare leggi *ad personam* e lodi Alfano? Questo è il vostro riformismo? Per quello che ci riguarda, noi preferiamo continuare a fare la nostra demagogia. Dopodiché, signor Presidente, credo che il legittimo diritto di protestare pacificamente dei ricercatori dovrebbe essere un campanello d'allarme per voi, per capire che probabilmente c'è un problema e che dovrete risolverlo, e non trincerarvi dietro *spot* inutili che serviranno per la vostra campagna elettorale perdente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, intervengo in dissenso e a titolo personale rispetto alle cose che abbiamo sentito quest'oggi anche dai banchi di coloro che non hanno ancora capito se stare con l'opposizione in via definitiva o avere un piede ancora nel Governo. Mi riferisco a Futuro e Libertà per l'Italia. È stato appena detto dal collega Della Vedova che sono stati fatti passi avanti con questo provvedimento perché sono state trovate risorse. Quali? Abbiamo discusso a lungo che qui non ci sono risorse a disposizione, non ne sono state trovate: innanzitutto, perché non c'è una legge di stabilità «pronta», dalla quale attingere; e poi perché le risorse che sono dentro la legge di stabilità - quando sarà tale - saranno appena sufficienti per l'ordinaria amministrazione.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

RENATO CAMBURSANO. Quindi, signora Ministro, non è con questa legge che si cancelleranno e si apriranno le sacche del feudalesimo che voi avete voluto e che continuate a volere, anche in questo Parlamento, perché...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cambursano.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Porcino. Ne ha facoltà.

GAETANO PORCINO. Signor Presidente, non so se il Ministro Gelmini riceve sulla sua posta elettronica, non dico cento volte tanto, ma almeno la stessa quantità di posta che sto ricevendo io, o i colleghi del mio gruppo e tanti altri colleghi con i quali ci siamo consultati. Riceviamo centinaia di *mail* al giorno da parte dei ricercatori, da parte degli studenti, da parte di tutto l'ambito del mondo universitario. Voi non tenete conto di nulla, non tenete conto delle proteste, non tenete conto delle necessità, non tenete conto neanche delle coperture di bilancio. Ci state facendo andare avanti, con questa discussione, su una norma che non si sa poi come andrà a finire perché ancora dobbiamo capire se nelle sedute del Senato si troveranno quei fondi che avete promesso ma che, al momento, non si capisce se effettivamente ci saranno o meno. Per cui procediamo così, «a spanne», su un provvedimento che giudichiamo non utile, per poi andare a vedere se questo provvedimento, alla fine, si riuscirà a chiudere e se sarà possibile coprirlo con i finanziamenti dovuti oppure no.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Favia. Ne ha facoltà.

DAVID FAVIA. Signor Presidente, forse per placare il pandemonio che c'è nel centrodestra dovrete prendere esempio da questa legge che è riuscita a mettere d'accordo tutti contro, sia con riferimento alla riforma della scuola, sia alla riforma dell'università. Alcuni giornali di destra hanno avuto il coraggio di dire che dare la solidarietà ai precari - voi avete esteso il precariato a tutta la società italiana - dell'università italiana, agli studenti, significa stare dalla parte dei baroni. Ma non fateci ridere, dalla parte dei baroni ci state voi che non avete avuto il coraggio di affrontare il problema del reclutamento. C'è una normativa sul reclutamento che continua a dare la possibilità ai baroni di perpetuarsi e che continua a mandare le nostre intelligenze all'estero dove vengono apprezzate; mentre l'Italia rimane depauperata dei propri cervelli migliori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Giuseppe. Ne ha facoltà.

ANITA DI GIUSEPPE. Signor Presidente, uno dei problemi dell'università italiana è sicuramente il familismo; si parla di merito, di valutazione ma su questo siamo tutti d'accordo. Il problema è che mancano purtroppo le risorse, lo hanno affermato tutti i gruppi in Aula. Il merito dovrebbe comunque dare forza, veramente, ai più meritevoli ma quando non ci sono risorse sono proprio i più meritevoli a non avere queste opportunità e, allora, per giustificare i tagli al sistema scolastico si usa questa parola magica: il merito. È chiaro a tutti che l'università italiana ha bisogno sicuramente di riforme ma anche di risorse, e queste purtroppo non ci sono. La conclusione cui si è portati a giungere è che questa riforma non riesca a portare nulla di buono all'università italiana.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole di Giuseppe.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei solo dichiarare che, dopo aver fatto delle consultazioni informali al tavolo dei Comitato dei nove e aver sentito il Governo, vorremmo immediatamente riprendere la questione di «parentopoli», con l'emendamento che abbiamo lasciato in sospeso. Se possibile, votato l'articolo 18, vorremmo ritornare sull'articolo 17.

PRESIDENTE. Presidente Aprea, immagino che questa decisione, adottata senza una riunione del Comitato dei nove, abbia il consenso di tutti gli altri gruppi perché, altrimenti, lei sa che non possiamo procedere in tal modo.

MANUELA GHIZZONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANUELA GHIZZONI. Signor Presidente, come diceva la relatrice poco fa, abbiamo discusso molto in Commissione su questo tema. Si è arrivato ad un testo. Credo che non si possa mettere in contraddizione il nostro testo con quello presentato dai colleghi dell'Italia dei Valori. Credo che ci sia lo spazio, poiché vogliamo tutti arrivare allo stesso risultato, di determinare, di scrivere un testo condiviso. Io credo che si possa sospendere cinque minuti per trovare quella convergenza che pure è presente nella nostra intenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Ghizzoni, concludiamo gli interventi sull'articolo 18; dopo la votazione dello stesso, affinché abbiate tempo per altre consultazioni, accoglierei la richiesta di sospensione dei lavori, presupponendo che vi sia un accordo all'interno del Comitato dei nove. Nel frattempo, vi pregherei di procedere per trovare l'accordo stesso.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, chiedo scusa, ma l'unica cosa sicura è che non vi è accordo all'interno del Comitato dei nove a votare subito. La richiesta rivoltale è un'opinione della presidente della Commissione, ed è rispettabile, ma rimane tale. Quindi, se si vuole procedere all'esame della proposta emendativa accantonata, si deve riunire il Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Mentre procediamo con gli interventi in dichiarazione di voto a titolo personale, avete tutti gli elementi...

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, vi è stata una richiesta - e penso che essa avesse la veste dell'ufficialità - per una sospensione dei lavori di cinque minuti. Noi siamo d'accordo per sospendere la seduta per cinque minuti, in modo che il Comitato dei nove si possa riunire.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, concludiamo gli interventi per dichiarazione di voto che il suo gruppo ha chiesto e poi votiamo l'articolo 18, oppure il suo gruppo rinuncia ai preannunciati interventi per dichiarazione di voto a titolo personale?

FABIO EVANGELISTI. No.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Evangelisti, lei ha chiesto di intervenire.

FABIO EVANGELISTI. Mi scusi, ma intervengo sempre sull'ordine dei lavori. È stata chiesta la sospensione per decidere se procedere o meno alla votazione dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, prima votiamo l'articolo 18, perché stiamo discutendo su tale articolo. La sospensione riguarda l'articolo 17.

FABIO EVANGELISTI. C'era stata una richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Evangelisti, non vi siete capiti. Scusate, colleghi, abbiate pazienza, sospendo la seduta immediatamente se si continua con questo modo di lavorare. O sospendiamo immediatamente, o procediamo con i lavori: bisogna votare l'articolo 18.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Votiamo l'articolo 18.

FABIO EVANGELISTI. C'era stata una richiesta di accantonamento!

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, riguarda l'articolo 17.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, può anche darsi che io sia un tantino tardo, ma vi è stato un intervento che chiedeva di poter sospendere per cinque minuti, comunque, non voglio discutere di questo. Andiamo avanti con gli interventi a titolo personale, però, sia la maggioranza che l'opposizione si decidano.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, mi è stato chiesto di sospendere dopo la votazione dell'articolo 18, non prima!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, intervengo semplicemente per concordare con la Presidenza esattamente su quello che lei ha testé detto, e cioè che l'onorevole Aprea, in maniera un po' affrettata, è intervenuta mentre si stavano svolgendo le dichiarazioni di voto sull'articolo 18, ed ha preannunciato la richiesta di poter tornare sull'emendamento cosiddetto «parentopoli».

È chiaro che, anche da parte nostra, così come espresso dall'onorevole Ghizzoni del nostro gruppo, vi è una richiesta affinché il Comitato dei nove si riunisca, ma ciò ad esaurimento degli interventi per dichiarazione di voto sull'articolo 18 e una volta votato l'articolo 18.

Aggiungo anche che a me sembra limitativo chiedere di far riunire il Comitato dei nove solo sull'emendamento di «parentopoli». Abbiamo accantonato tanti altri emendamenti e, a questo punto, non si sospenda solo per cinque minuti, ma per un quarto d'ora o venti minuti, in modo tale che si possa apprezzare l'insieme degli accantonamenti e si possa poi procedere con una certa razionalità. Peraltro, la Conferenza dei presidenti di gruppo è riunita; un volta sospeso per venti minuti può darsi che possiamo anche apprezzare le determinazioni della Conferenza medesima.

PRESIDENTE. Sottolineo che nessuno mi ha chiesto la sospensione dei lavori prima della votazione dell'articolo 18.

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, purtroppo devo ammettere di non essere riuscito ad ascoltare completamente quanto detto dall'onorevole Quartiani, quindi da questo punto di vista sono in difetto rispetto a quanto affermato. Cerco di formulare una proposta di buonsenso.

Intanto ricordo, signor Presidente, che già dall'intervento dell'onorevole Bersani formalmente eravamo nella fase della dichiarazione di voto sull'articolo 18, quindi ritengo che si possa procedere alla votazione di tale articolo.

Dopo di che, per quanto riguarda la prosecuzione dei nostri lavori, abbiamo accantonato la questione relativa a un emendamento sull'articolo 17, così come abbiamo accantonato altre questioni, ma in particolare su questa, signor Presidente, credo si debba riuscire a trovare un'intesa all'interno del Comitato dei nove.

È possibile trovare questa intesa magari adesso, ma anche, visto che ci sono altri accantonamenti, nella fase che separerà il termine di questa seduta - nella quale ritengo sia doveroso riuscire a portarci il più possibile avanti, signor Presidente - e la seduta successiva in cui si affronterà il seguito dell'esame di questo provvedimento.

Mi sembra una proposta ragionevole e in questo senso faccio appello, in particolare, ai colleghi dell'Italia dei Valori, i quali hanno la titolarità di questo emendamento che, peraltro, è relativo alla stessa materia di un emendamento della Commissione e quindi si sta cercando di valutare la compatibilità, la sovrapponibilità o la preclusività del rapporto tra questi due emendamenti che si è scelto di comune accordo di accantonare.

La mia proposta quindi, signor Presidente, sommessamente, se i colleghi sono d'accordo, sarebbe quella di andare avanti procedendo alla votazione dell'articolo 18. Tutto ciò, fermo restando che vi è una questione di opportunità anche per riuscire a venire incontro, nel distinguo delle posizioni, a tutta una quantità di esigenze che il mondo dell'università ci chiede con l'approvazione di questa riforma, a maggior ragione su un punto, quello relativo ai parenti e ai concorsi, su cui c'è una convergenza sostanziale.

Quindi credo di fare una proposta di buonsenso nel dire, al netto, lo ripeto, delle parole dell'onorevole Quartiani che non sono riuscito ad ascoltare...

PRESIDENTE. Non erano molto distanti dalle sue, onorevole Baldelli.

SIMONE BALDELLI. A questo punto, signor Presidente chiedo di procedere alla votazione dell'articolo 18 e di accantonare il punto controverso per la seduta successiva.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTO FABIO GRANATA. Signor Presidente, ho precedentemente espresso, alla luce degli emendamenti presentati, un giudizio favorevole rispetto all'emendamento Leoluca Orlando 17.11. Dato per scontato che è emersa - ed è fatto estremamente positivo - una univoca volontà da parte del Parlamento di approvare una norma molto rigida per ostacolare quel fenomeno che tutti, a parole, condanniamo indicato come «parentopoli», ritengo che l'unico modo per farlo, visto che emergono anche profili di dubbia costituzionalità, sia di arrivare, dopo la votazione dell'articolo 18, ad una sospensione di venti minuti per scrivere un articolo che abbia il profilo di costituzionalità adeguato

e che affronti radicalmente il problema (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per l'Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, intendo procedere alla votazione dell'articolo 18, perché questa mi sembra la volontà di tutti, a meno che l'onorevole Evangelisti non formuli una richiesta di sospensione dei lavori in questo momento, proposta che porrò in votazione. Va bene onorevole Evangelisti? Non c'è altra strada. Le faccio notare che tutti i gruppi si sono espressi per votare prima l'articolo 18 e poi valutare l'eventualità di una sospensione. Se lei intende sospendere adesso la seduta, formuli la richiesta. Prendo atto che non intende avanzare tale richiesta. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor presidente, noi siamo qua a discutere di questa sedicente riforma universitaria mentre in giro nel Paese a Firenze, a Roma, a Pisa gli studenti (non i baroni, ma gli studenti) stanno protestando e i ricercatori (non i baroni) salgono sui tetti, così come lo hanno fatto prima gli operai di Termini Imerese e come tutti coloro che legittimamente e drammaticamente intendono manifestare la loro preoccupazione e il loro disagio per la perdita del posto di lavoro. Con questa riforma si precarizza a vita l'esistenza dei ricercatori e qualcuno non troverà mai una risposta, dopo anni, dopo aver garantito il 40 per cento dell'attività didattica con il proprio ruolo all'interno dell'università. Per cui noi siamo contro questa presunta riforma e lo manifestiamo dando voce in quest'Aula ai precari e agli studenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monai. Ne ha facoltà.

CARLO MONAI. Signor Presidente, anch'io l'anno scorso sono salito sui tetti dell'ISPRA. Ve la ricordate quell'agenzia per la ricerca ambientale? Anche lì c'era una protesta molto vivace per i tagli che allora il Governo aveva deciso rispetto a questi importanti istituti di ricerca e di tutela ambientale. I conflitti sociali, cari colleghi del Popolo della Libertà e della maggioranza, non nascono per facinorose agitazioni dei manigoldi. Oggi c'è una generale contestazione di studenti, ricercatori e rettori per questa riforma dell'università, dei lavoratori per la crisi economica, a Terzigno per i rifiuti, a L'Aquila per le carriere. Potrebbero essere i nostri figli, i nostri amici, perché sono persone che vivono drammaticamente le criticità di queste scelte che voi state attuando in maniera poco dialettica e poco condivisa. Quindi, l'invito dell'onorevole Bersani...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Monai. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rota. Ne ha facoltà.

IVAN ROTA. Signor Presidente, visto che in quest'aula il termine «imbrogliare» a qualcuno non piace utilizzerò il termine «manipolare». Quindi, credo che in questo momento siamo in presenza di una maggioranza che - ormai da due anni e mezzo ci sta abituando a questo - cerca di manipolare i cittadini. In questo caso cerca di manipolare la realtà del settore che attiene all'istruzione, cercando di carpire un consenso attraverso i soliti *spot* utilizzando l'appropriazione indebita del vocabolario italiano: prima le parole «forza Italia», poi le parole «libertà» e «amore», ora la parola «riforma», che dovrebbe essere qualcosa che va in una direzione positiva. Invece, ci troviamo dinanzi all'affossamento di una prospettiva per chi lavora e per chi sta studiando oggi nel mondo della scuola. Se ci sono centinaia e migliaia di persone che si stanno lamentando e non fanno parte della piccola *élite*, forse dovremmo interrogarci se finalmente la *politéia*, ovvero i cittadini, si stia muovendo...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rota.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come i colleghi che mi hanno preceduto vorrei evidenziare una questione molto semplice: su questo provvedimento vi è forte dissenso. Ci sono delle manifestazioni studentesche in atto. C'è un conflitto sociale che nasce anche nelle piazze e naturalmente nelle università e nessuno se ne è accorto. Credo che in un Paese democratico e civile, quando ci sono manifestazioni di dissenso così forte, se ne debba capire la natura. Soprattutto nelle migliaia di *e-mail* inviate a tutti i deputati e parlamentari questo dissenso si fa sentire.

Infatti, c'è una riforma dell'università senza soldi. C'è un problema del precariato che non è stato risolto, c'è un falso merito, c'è naturalmente il problema dei ricercatori. Poi c'è il problema essenziale e più importante, quello che necessita della relativa copertura. Gli emendamenti purtroppo ne sono sprovvisti. Tutto per le scelte molto opinabili...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Paladini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Barbato. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BARBATO. Signor Presidente, sulle vette della facoltà di architettura ci sono il disagio e la disperazione di studenti e di docenti. Sulle gru di Brescia o sulla torre di Milano c'è la disperazione di lavoratori che perdono il lavoro. Sui tetti degli stabilimenti industriali e dei capannoni ci sono il disagio, la paura e la disperazione di tanti uomini e di tante donne. Questo è quello che non capisce più il centrodestra, che è lontano. Queste sono le nuove vette della nuova disperazione del terzo millennio dalle quali siete distanti e alle quali non date ascolto!

Ecco perché fa bene oggi il centrosinistra, anzi, ci debbono essere altre dieci, cento, mille vette da scalare! Non dobbiamo essere gli scalatori che vanno a sostegno e in soccorso di questa Italia che è disperata e che ha bisogno di aiuto dalla politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Argentin. Ne ha facoltà.

ILEANA ARGENTIN. Signor Presidente, un minuto per dire che voterò contro a questo articolo, però voglio dirle chiaramente che dietro a questo c'è solo una giustificazione politica, ma io sono personalmente d'accordo sul contenuto e credo che tutti i miei colleghi lo condividano in quanto tale.

Il vero problema è che abbiamo deciso di assumere la linea politica del nostro segretario, quindi come tale voteremo contro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18.

Dichiaro aperta la votazione. (*Segue la votazione*).

Onorevoli Cesario, Lussana, Biasotti...Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 506

Votanti 498

Astenuti 8

Maggioranza 250

Hanno votato sì 268
Hanno votato no 230).

Prendo atto che il deputato Beltrandi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario.

PRESIDENTE. Chiedo alla presidente Aprea come proseguiamo nei lavori.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei sentire prima i gruppi della Lega Nord e dell'Italia dei Valori, poi riferirò.

PIERFELICE ZAZZERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERFELICE ZAZZERA. Signor Presidente, credo che la posizione dell'Italia dei Valori sia molto chiara. Ringrazio anche il Parlamento che ha preso atto e si è messo a discutere animatamente e seriamente. Ringrazio i gruppi di Futuro e Libertà e della Lega Nord che vogliono condividere questo passaggio. Noi riteniamo, come primo elemento essenziale, di dover mettere ai voti l'emendamento Leoluca Orlando 17.11, che riguarda «parentopoli» ed è una proposta per arginare il nepotismo nell'università.

Se questo passa o meno attraverso la sospensione dei lavori, perché tecnicamente si deve riunire il Comitato dei nove per rimettere in votazione l'emendamento, a noi non interessa. Nel frattempo, fino a quando l'emendamento Leoluca Orlando 17.11 non verrà messo ai voti, l'Italia dei Valori proseguirà con l'azione ostruzionistica in Parlamento.

CAROLINA LUSSANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Signor Presidente, già in precedenza il nostro capogruppo, onorevole Reguzzoni, si è espresso dimostrando apprezzamento per questo emendamento e per la questione. Noi sappiamo che la riforma che stiamo discutendo e che è stata voluta dal Ministro Gelmini ha come cardine proprio cercare di evitare la «parentopoli» nell'università e cioè che solo i figli di qualche professore illustre vincano i concorsi. Quindi, chiaramente concordo con la proposta procedurale che è stata avanzata dalla presidente Aprea e penso che ci possano essere le condizioni per tornare sul punto accantonato in precedenza e per procedere alla votazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Presidente Aprea... Per cortesia onorevole Barbieri, Ministro... Presidente Aprea, voleva sentire prima i due gruppi. Si sono espressi, qual è la proposta?

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, ho sentito anche la relatrice e a questo punto chiedo di sospendere la seduta per dieci minuti per una riunione del Comitato dei nove.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Colleghi, devo dare la parola per un richiamo al Regolamento all'onorevole Evangelisti e poi all'onorevole Quartiani. Successivamente, accederò alla richiesta che è stata formulata. Prego onorevole Evangelisti, ha facoltà di parlare.

[FABIO EVANGELISTI](#). Signora Presidente, mi dispiace doverle ricordare che l'articolo 41 del Regolamento recita, al comma 1, che i richiami al Regolamento o per l'ordine del giorno o per l'ordine dei lavori o per la posizione della questione o per la priorità delle votazioni hanno la precedenza sulla discussione principale. Le avevo chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori e lei non mi ha concesso la parola. La questione riguarda il provvedimento, che per noi non è sindacabile, assunto dall'Ufficio di Presidenza.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Evangelisti, non si discute. L'ho appena letto...

[FABIO EVANGELISTI](#). E io non lo discuto.

[PRESIDENTE](#). Le tolgo la parola, perché ho appena letto: ricordo che ai sensi dell'articolo 60, comma 3, del Regolamento le decisioni in tema di sanzioni adottate dall'Ufficio di Presidenza sono comunicate all'Assemblea e in nessun caso possono essere oggetto di discussione. Quindi, non le do la parola.

[FABIO EVANGELISTI](#). Si chiama premessa. Ho detto che non sono sindacabili.

[PRESIDENTE](#). E allora?

[FABIO EVANGELISTI](#). Non le voglio sindacare, le voglio commentare.

[PRESIDENTE](#). Non le può commentare.

[IVAN ROTA](#). Ma come fa a sapere cosa sta per dire?

[PRESIDENTE](#). Prego, onorevole Evangelisti.

[FABIO EVANGELISTI](#). La premessa è che non è sindacabile quello che ha deciso...

[PRESIDENTE](#). Ma neanche commentabile!

[FABIO EVANGELISTI](#). Mi fa fare la premessa? Quello che ha deciso l'Ufficio di Presidenza non è sindacabile...

[PRESIDENTE](#). Ma neanche oggetto di discussione...

[FABIO EVANGELISTI](#). Non è sindacabile e neanche oggetto di discussione, va bene! Però, quando l'onorevole Barbatto è uscito dall'Aula, un coro da stadio, al grido di «Scemo, scemo», lo ha accompagnato e lei non è intervenuta per zittirlo!

[PRESIDENTE](#). Onorevole Evangelisti, ho sospeso la seduta!

[FABIO EVANGELISTI](#). Le chiedo di prendere provvedimenti... (*Commenti di deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

[PRESIDENTE](#). Ho sospeso la seduta!

[FABIO EVANGELISTI](#). Ora stanno continuando e la seduta non viene sospesa!

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, ho sospeso la seduta! Ho sentito benissimo il coro e ho sospeso la seduta, proprio per questo! È chiaro? Ho sospeso la seduta (*Applausi*)! Dopodiché, ritengo che il comportamento di chi ha gridato e ha fatto quel coro sia un comportamento deprecabile; proprio per questo, ho sospeso la seduta. Non posso sospendere un gruppo!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. Signor Presidente, dopo la sospensione della seduta, nel merito del provvedimento, avevo chiesto la parola. La ringrazio per avermela data, anche se qualcuno che ci sta seguendo può pensare che chi mi ha preceduto stesse discutendo del provvedimento sull'università. Non è così! Pensavo non si potesse intervenire sulla decisione dell'Ufficio di Presidenza di sospensione di alcuni colleghi. Siccome quella questione è chiusa, siamo tornati al provvedimento. Volevo esprimermi sulla proposta della collega Aprea. Precedentemente avevo suggerito e chiesto - se fosse possibile avere una risposta, gradirei che l'onorevole Aprea me la desse - che il Comitato dei nove non affrontasse esclusivamente uno degli emendamenti accantonati. Infatti, non è vi è una sola questione di un certo rilievo, che abbiamo accantonato, su cui il Comitato dei nove ci deve dire come procedere. Il Comitato dei nove è nelle condizioni, e spero che lo sia anche il Governo, di affrontare gli altri quattro o cinque emendamenti accantonati, di modo che noi si proceda con il voto sugli articoli 17 e 17-*bis* e si vada avanti con regolarità nell'esame del disegno di legge e nelle votazioni. Andiamo avanti a singhiozzo: adesso l'onorevole Aprea chiede dieci minuti perché il Comitato dei nove si pronunci sulla «parentopoli», poi facciamo un'altra sospensione di altri dieci minuti o un quarto d'ora per capire se vi è una proposta del Comitato dei nove adeguata a recepire gli emendamenti che riguardano l'Agenzia nazionale di valutazione e ricerca, l'ANVUR, e così via. Signor Presidente, capisce che diventa difficile da parte dei colleghi seguire un andamento dei lavori che abbia una certa razionalità e una precisa idea di programmazione e conclusione. Se possibile, chiedevo all'onorevole Aprea di riferire in merito alla mia proposta.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, le chiedo nuovamente di concederci una sospensione di dieci minuti, perché il Comitato dei nove si è già trasferito nella Sala del Governo.

PRESIDENTE. Presidente Aprea, questo è accaduto prima che la Presidenza della Camera dichiarasse di avere accolto la sua proposta. Mi consenta di dirle che, per quanto mi riguarda, il Comitato dei nove potrebbe anche ritornare in Aula, nel caso in cui decidessimo il contrario. Questa mattina mi sembra che vi siete presi tutti qualche libertà in più!

SIMONE BALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE BALDELLI. Signor Presidente, in ordine alla richiesta di sospensione e di riunire il Comitato dei nove e a quanto richiede l'onorevole Quartiani, è evidente che la sospensione è stata causata da elementi di disturbo esterni alla richiesta del Comitato dei nove. Signor Presidente, la richiesta del Comitato dei nove cercava di sminare una questione sollevata dal

gruppo Italia dei Valori che, come tutti hanno potuto vedere, chiedeva con forza, all'interno dello stesso Comitato la posizione in votazione delle questioni relative all'emendamento accantonato concernente l'articolo 17 e stava iscrivendo i colleghi a parlare a titolo personale, quindi utilizzando un tempo che comunque è previsto e che rischia di rallentare i nostri lavori. Dunque, la decisione di richiedere la sospensione è stata una presa d'atto in relazione ad un'utilizzazione di questi tempi in maniera più proficua.

Credo, signor Presidente, che, al di là delle questioni sollevate dall'onorevole Quartiani sull'accantonamento di altri punti, la questione posta dal gruppo Italia dei Valori era proprio su tale argomento e su questo il Comitato dei nove si riunirà per verificare la compatibilità tra l'emendamento presentato dal gruppo Italia dei Valori e quello della Commissione, considerare un'eventuale sovrapposibilità, preclusione o altro, fermo restando che anche alcuni colleghi hanno sollevato dubbi di costituzionalità sul testo dell'emendamento in oggetto, ma questa è una questione di merito. Ritengo, quindi, che il Comitato dei nove abbia diritto di riunirsi sulla questione sollevata in Aula dal gruppo Italia dei Valori.

Per quanto riguarda poi l'opportunità di riprendere i lavori entro dieci minuti, signor Presidente, se la questione si risolve a breve, è ovvio che i lavori possono proseguire. Peraltro, è in corso la Conferenza dei presidenti di gruppo che dovrebbe essere in via di conclusione, e dunque, anche a seguito di ciò, potremo avere una visione più chiara in ordine al prosieguo dei nostri lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Quartiani, consideriamo chiuso l'argomento.

Siamo di fronte ad una situazione di fatto che potremmo anche interrompere, ma, obiettivamente, devo dare atto alla di presidente Aprea di aver risposto ad una richiesta esplicita formulata dal gruppo di Italia dei Valori, oltre che dal gruppo della Lega Nord, che considera l'approvazione dell'emendamento all'articolo 17 una questione fondamentale, e per tale motivo ha chiesto la sospensione.

A questo punto, poiché tale sospensione è, di fatto, in atto da circa cinque minuti, credo che la presidente Aprea debba andare a seguire i lavori del Comitato dei nove cosicché alle ore 13,15 possano riprendersi i lavori in Assemblea.

FABIO EVANGELISTI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, le chiedo di specificare l'oggetto di tale fatto, così come prevede il Regolamento.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, l'oggetto del fatto personale è costituito dall'offesa che mi è stata recata, nel corso della mattinata, da parte dell'onorevole Gennaro Malgieri oltre che dai... come li devo chiamare?

PRESIDENTE. Non li chiami in nessun modo onorevole Evangelisti, la prego!

FABIO EVANGELISTI. Ma non posso ascoltare gli ululati (*Commenti del gruppo Popolo della Libertà*) di buoi, bisonti e bufali. Con le «scimmie» mi sono preso dieci giorni di sospensione!

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, la prego...

FABIO EVANGELISTI. Dunque, l'onorevole Gennaro Malgieri ha affermato che non conosco la lingua italiana. Leggo dal vocabolario Devoto-Oli il significato dell'espressione imbrogliare: «Confondere qualcosa o qualcuno, essere di ostacolo, impacciare (ad esempio, il cappotto mi imbrogliava nella guida), raggirare o ingannare. In marina: chiudere le vele o ridurle per sottrarle tempestivamente all'impeto del vento». Aggiungo che in marina le funi si chiamano cime, nel caso specifico quelle che servono per imbrogliare si chiamano imbrogli. Da qui l'espressione gergale

«Sbrogliare la matassa». Conosco la lingua italiana. Signor Presidente, per cortesia, lo riferisca all'onorevole Malgieri.

PRESIDENTE. Onorevole Evangelisti, devo darle atto che anche dalla mia consultazione risultava esattamente lo stesso significato che è risultato a lei. «Imbrogliare: chiudere rapidamente le vele».

RAFFAELE VOLPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VOLPI. Signor Presidente, grazie a tutti per la lezione di termini nautici. Ho inteso, in alcune parole dell'onorevole Evangelisti, una serie di ingiurie verso una parte dell'Aula e dei colleghi. Le chiederei di prendere atto di ciò, e di applicare, come lei ritiene meglio, l'articolo 60 del Regolamento.

PRESIDENTE. Vi sarebbero numerosi casi a cui applicare l'articolo 60 del Regolamento, stamattina!

SETTIMO NIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SETTIMO NIZZI. Signor Presidente, intervengo soltanto per far presente a chi mi ha preceduto nell'intervento che non solo lui dispone del Devoto-Oli sul cellulare, e che, imbrogliando, ha volutamente omesso di leggere anche una delle tante spiegazioni che dà il Devoto-Oli. Se è vero infatti che al primo punto esso riporta: «confondere qualcosa o alterarne la disposizione», al secondo anche «essere di ostacolo, impacciare» e al terzo «raggirare o ingannare, per lo più come espediente abituale». Più di questo... bisogna allora dare tutte, tutte le spiegazioni, non soltanto la prima e l'ultima, perché fa parte della parte (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 13,15.

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che il seguito e la conclusione dell'esame del disegno di legge n. 3687-A in materia di università avrà luogo nella seduta di martedì 30 novembre 2010.

DISEGNO DI LEGGE: S. 1905 - NORME IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DELLE UNIVERSITÀ, DI PERSONALE ACCADEMICO E RECLUTAMENTO, NONCHÉ DELEGA AL GOVERNO PER INCENTIVARE LA QUALITÀ E L'EFFICIENZA DEL SISTEMA UNIVERSITARIO (APPROVATO DAL SENATO) (A.C. 3687-A) ED ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: TASSONE ED ALTRI; GHIZZONI ED ALTRI; BARBIERI; GRIMOLDI ED ALTRI; BARBIERI; MARIO PEPE (PdL); NARDUCCI ED ALTRI; GRASSI ED ALTRI; PICIERNO; FUCCI ED ALTRI; GARAGNANI ED ALTRI; GARAVINI ED ALTRI; FIORONI ED ALTRI; GOISIS; CARLUCCI; LA LOGGIA ED ALTRI; LORENZIN ED ALTRI; ANNA TERESA FORMISANO (A.C. 591-1143-1154-1276-1397-1578-1828-1841-2218-2220-2250-2330-2458-2460-2726-2748-2841-3408)

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 10 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 10.

(Competenza disciplinare).

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico.

Conseguentemente:

al comma 4, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico.

al comma 5:

primo periodo, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico;

secondo periodo, sostituire le parole: consiglio di amministrazione con le seguenti: senato accademico.

10. 1. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 4, dopo le parole: consiglio di amministrazione aggiungere le seguenti:, senza la rappresentanza degli studenti.

10. 200. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

(Approvato)

Al comma 4, dopo le parole: conformemente al parere aggiungere la seguente: vincolante.

10. 500. La Commissione.

(Approvato)

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 11 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 11.

(Interventi perequativi per le università statali).

Sostituirlo con il seguente:

Art. 11. - *(Interventi perequativi per le università statali).* - 1. Allo scopo di accelerare il processo di riequilibrio delle università statali e tenuto conto della primaria esigenza di assicurare la copertura delle spese fisse di personale di ruolo entro i limiti della normativa vigente, una quota pari almeno all'1,5 per cento del fondo di finanziamento ordinario e delle eventuali assegnazioni destinate al funzionamento del sistema universitario è destinata ad essere ripartita tra le università

che, sulla base delle differenze percentuali del valore del fondo di finanziamento ordinario ridefinito con l'introduzione del costo *standard* unitario di formazione per studente in corso, di cui all'articolo 5, comma 4, lettera *f*), presentino una situazione di sottofinanziamento superiore al 5 per cento rispetto al modello per la ripartizione teorica del fondo di finanziamento ordinario elaborato dai competenti organismi di valutazione del sistema universitario.

2. Il Ministro provvede con proprio decreto alla ripartizione della percentuale di cui al comma 1.

11. 3. Mazzarella, Strizzolo.

Al comma 1, sostituire le parole: per quanto compatibile con le disposizioni di cui all'articolo 5 *con le seguenti:*. L'intervento perequativo viene ridotto proporzionalmente laddove la situazione di sottofinanziamento derivi dall'applicazione delle misure di valutazione della qualità di cui all'articolo 5 della presente legge e all'articolo 2 del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1.

11. 600. La Commissione.

(Approvato)

Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il calcolo degli squilibri finanziari delle singole sedi universitarie deve tenere conto delle specificità delle università sede di facoltà di medicina e chirurgia caratterizzate da aziende ospedaliere universitarie nate da *ex*-policlinici a gestione diretta.

11. 2. Capitanio Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. Nella fase di prima applicazione della ripartizione si fa riferimento al modello approvato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 28 luglio 2004.

11. 200. Naccarato, Miotto, Rubinato, Strizzolo.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 12 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 12.

(Università non statali legalmente riconosciute).

Al comma 1, sostituire le parole: inferiore al 10 per cento *con le seguenti:* superiore al 15 per cento.

12. 200. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

Al comma 1, sostituire le parole: inferiore al 10 per cento *con le seguenti:* superiore al 20 per cento.

12. 201. Calgaro, Tabacci, Lanzillotta, Mosella, Pisicchio, Vernetti.

(Approvato)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3. Le previsioni di cui al presente articolo non si applicano alle università telematiche.

12. 202. Tocci, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato.

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

Art. 12-bis. - *(Istituzione della Fondazione per l'internazionalizzazione del sistema universitario italiano)*. - 1. Per sostenere il processo di internazionalizzazione del sistema universitario, nel quadro di accordi intergovernativi e interuniversitari di cooperazione culturale e scientifica, e utilizzare al meglio le proprie risorse intellettuali in ambito nazionale e internazionale, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove la costituzione della «Fondazione per l'internazionalizzazione del sistema universitario italiano», ente di diritto privato di utilità sociale e

senza scopo di lucro. Alla Fondazione partecipano soggetti pubblici e privati, che si impegnano a contribuire finanziariamente alla realizzazione del suo programma. Le amministrazioni pubbliche possono contribuire al patrimonio e alle attività della Fondazione con propri finanziamenti senza che ciò comporti oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

2. La Fondazione persegue i seguenti obiettivi:

- a) concorrere, attraverso il potenziamento della dimensione internazionale, all'accrescimento della qualità del sistema formativo, promuovere la competitività degli Atenei sul piano internazionale;
- b) promuovere la mobilità geografica ma anche interdisciplinare e intersettoriale, nell'ambito della collaborazione tra università e altri soggetti pubblici e privati del mondo istituzionale e imprenditoriale;
- c) sostenere l'organizzazione di reti di dottorato, alla collaborazione nazionale e internazionale per l'incentivazione della multi-disciplinarietà per lo sviluppo del trasferimento delle conoscenze e la promozione verso il mercato del lavoro;
- d) sviluppare le sinergie delle singole Università con le istituzioni regionali, provinciali e comunali operanti sul territorio, con le Camere di commercio e le forze imprenditoriali, con i soggetti attivi nel settore della promozione culturale, della cooperazione allo sviluppo e del trasferimento di tecnologie;
- e) identificare alcune *partnership* internazionali strategiche per utilizzare in modo efficace ed efficiente le risorse finanziarie disponibili;
- f) promuovere il processo di integrazione transfrontaliera, attraverso l'associazionismo e il decentramento delle sedi universitarie geograficamente confinanti, sia per intensificare la complementarietà didattica e scientifica, sia per rafforzare i legami storici e culturali, la tradizione di lavoro in rete e la partecipazione congiunta a programmi riguardanti Paesi terzi;
- g) organizzare seminari e convegni in Italia e all'estero.

12. 0200. Goisis.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 14 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 14.

(Disciplina di riconoscimento dei crediti).

Al comma 1, sopprimere la parola: altresì.

14. 500. La Commissione.

(Approvato)

Sopprimere il comma 2.

14. 1. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 2, sostituire le parole da: e le eventuali deroghe fino alla fine del comma con le seguenti: delle disposizioni di cui al comma 1.

14. 200. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato, Strizzolo.

Dopo l'articolo 14, aggiungere il seguente:

Art. 14-bis. - *(Esonero dalle prove di ingresso)* - 1. Al fine di favorire le attività di formazione continua, a decorrere dall'anno accademico 2011/2012, i dirigenti scolastici in possesso di almeno un diploma di laurea magistrale, o conseguito nell'ordinamento antecedente il decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, o di un diploma

rilasciato da un'istituzione dell'alta formazione artistica e musicale, sono dispensati dalle prove di ingresso e dai vincoli sul numero di accessi, ai fini dell'immatricolazione, iscrizione e frequenza di un ulteriore corso di laurea.

14. 0200. Ceccacci Rubino.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 15 DEL DISEGNO DI LEGGE

TITOLO III

NORME IN MATERIA DI PERSONALE ACCADEMICO E RIORDINO DELLA DISCIPLINA CONCERNENTE IL RECLUTAMENTO

ART. 15.

(Settori concorsuali e settori scientifico-disciplinari).

Sopprimerlo.

15. 200. Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

Al comma 2, sostituire le parole da: afferiscono, in sede di prima applicazione *fino alla fine del comma, con le seguenti:* di cui al comma 1, afferisce un adeguato numero di professori in servizio.

15. 1. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Dopo l'articolo 15, aggiungere il seguente:

Art. 15-bis. - *(Ruolo unico dei professori universitari e composizione dell'organico)* - 1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito il ruolo unico dei professori universitari, articolato a regime in due livelli, fatto salvo quanto previsto nella fase transitoria dal comma 6. Il primo livello è articolato in tre classi stipendiali; il secondo livello è articolato in sette classi stipendiali.

2. Le università, nella definizione dei nuovi statuti di cui all'articolo 2, comma 1, assegnano a tutti i professori del ruolo unico i medesimi diritti e doveri accademici, con particolare riferimento all'attribuzione di ogni forma di elettorato attivo e passivo e alla presenza negli organi accademici. Sono fatte salve la possibilità di limitare l'accesso alla carica di rettore ai soli professori del primo livello e le disposizioni di cui ai commi 8 e 12 del presente articolo.

3. I professori ordinari di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 sono inquadrati nel primo livello del ruolo unico di cui al comma 1.

4. I professori associati di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sono inquadrati nel secondo livello del ruolo unico di cui al comma 1.

5. La corrispondenza delle classi previste nel precedente ordinamento con quelle del presente articolo è fissata con decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca di concerto con il Ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione e il Ministro dell'economia e delle finanze. Il predetto decreto fissa altresì il trattamento economico spettante per le singole classi.

6. Ai professori universitari inquadrati nel ruolo unico si applicano le norme stabilite dall'articolo 1, commi 2, 3, 4 e, limitatamente a quanto stabilito per i professori universitari a tempo pieno, dall'articolo 1, comma 16, della legge 4 novembre 2005, n. 230.

7. Il consiglio di amministrazione di ciascuna università determina il numero massimo di professori di ciascun livello che possono prestare servizio nell'ateneo con costi stipendiali sostenibili per il bilancio. Questi valori sono aggiornati periodicamente, almeno ogni tre anni, dal consiglio di amministrazione, sulla base dei piani strategici approvati dal senato accademico.

8. A partire dal sesto anno successivo all'entrata in vigore della presente legge, nella determinazione di cui al comma 8 del presente articolo, fermo restando che la consistenza complessiva dei posti di

ruolo in organico al sistema universitario non può essere inferiore a quella registrata al 31 dicembre 2008, il numero dei professori inquadrati nel primo livello non può comunque essere superiore ai due terzi di quello dei professori inquadrati nel secondo livello. Gli statuti determinano le modalità per assicurare equilibrati rapporti tra i livelli nei singoli ambiti disciplinari all'interno di ciascun dipartimento, ovvero di ciascuna struttura di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c).

9. Nel caso in cui il numero dei professori inquadrati nel primo livello in servizio presso l'ateneo sia eguale o superiore al valore massimo previsto dal comma lo del presente articolo, è fatto divieto all'università di dar corso a procedure di reclutamento o di progressione nei livelli del ruolo unico.

10. I ruoli di professore ordinario e associato, fatte salve le disposizioni di cui ai commi precedenti, e di ricercatore a tempo indeterminato sono posti ad esaurimento. Per un periodo transitorio di sei anni dalla data di entrata in vigore della presente legge è istituito un terzo livello del ruolo di cui al comma 1. Nel corso di tale fase transitoria le procedure di reclutamento che si svolgono ai sensi degli articoli 16 e 17 della presente legge e quelle di chiamata diretta di cui all'articolo 21 prevedono l'accesso al terzo livello del ruolo. Con successivo decreto, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, il ministro provvede a determinare le modalità di articolazione delle fasce stipendiali, nonché le funzioni attribuite a ciascun livello e le relative progressioni, e di riallineamento e inquadramento dalla fase transitoria di cui al presente comma con quella a regime di cui al comma 1, prevedendo il passaggio a tale regime di tutti i docenti inquadrati nel ruolo unico.

15. 01. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Biasi, Levi, Melandri, Picierno, Siragusa, De Torre, Pes, Lolli, Tocci, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 16 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 16.

(Istituzione dell'abilitazione scientifica nazionale).

Sopprimerlo.

16. 25. Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 16. - 1. La valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, ha luogo su base nazionale, ad opera di una Commissione unica nazionale per ciascun settore scientifico disciplinare oggetto del bando. La commissione giudicatrice è composta da cinque professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione.

2. Non possono partecipare ai concorsi di un raggruppamento disciplinare coloro che abbiano un grado di parentela fino al terzo grado compreso con professori ordinari o associati appartenenti al medesimo raggruppamento disciplinare.

16. 17. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 16. - 1. La valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari di I e II fascia, ha luogo su base nazionale, ad opera di una Commissione unica nazionale per ciascun settore scientifico disciplinare oggetto del bando. La commissione giudicatrice è composta da cinque

professori ordinari sorteggiati tra i professori ordinari appartenenti al settore scientifico-disciplinare oggetto del bando. Ove il settore sia costituito da un numero di professori ordinari pari o inferiore al necessario, il sorteggio è effettuato tra tutti gli appartenenti al settore e, fino a concorrenza del numero necessario, tra appartenenti a settori affini. Il sorteggio è effettuato in modo da assicurare, ove possibile, che almeno due dei commissari sorteggiati appartengano al settore disciplinare oggetto del bando. Ciascun commissario può, ove possibile, partecipare, per ogni fascia e settore, ad una sola commissione per ciascuna sessione.

16. 16. Borghesi, Zazzera, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole da: di prima fino alla fine del comma con le seguenti: universitario. L'abilitazione attesta la qualificazione scientifica che costituisce requisito necessario per l'accesso al ruolo di professore.

16. 200. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole e di ricercatore.

16. 20. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 3, lettera a), aggiungere, in fine, le parole: su proposta del Consiglio Universitario Nazionale.

16. 3. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, sopprimere la lettera a-bis).

16. 201. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 3, lettera a-bis), sopprimere le parole: e in ogni caso non inferiore a dodici.

16. 202. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 3, lettera a-bis), sostituire la parola: dodici con la seguente: cinquanta.

16. 203. Barani.

Al comma 3, dopo la lettera a-bis), aggiungere la seguente:

a-ter) compilazione biennale dell'elenco dei candidati giudicati idonei, con relativo punteggio di idoneità;

16. 21. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 3, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: su proposta del Consiglio universitario nazionale.

16. 4. Ghizzoni, Mazzarella, Nicolais, Picierno, Bachelet, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) l'istituzione, per ciascun settore scientifico-disciplinare, di una commissione nazionale di durata biennale per le procedure di abilitazione alle funzioni di professore di prima fascia e di una commissione nazionale di durata biennale per le procedure di abilitazione alle funzioni di professore di seconda fascia, mediante sorteggio di quattro commissari all'interno di una lista di professori ordinari costituita ai sensi della lettera g) e sorteggio di un commissario all'interno di una lista, curata dall'ANVUR, di studiosi e di esperti di pari livello in servizio presso università di un Paese aderente all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE).

16. 6. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, lettera e), sopprimere le parole:, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica ed a carico delle disponibilità di bilancio degli atenei,

16. 7. Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Nicolais, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, lettera e), sostituire le parole: un'unica commissione nazionale *con le seguenti:* due commissioni nazionali.

Conseguentemente:

alla medesima lettera, sostituire le parole: alla commissione nazionale *con le seguenti:* alle commissioni nazionali;

lettera f), sostituire le parole: della commissione *con le seguenti:* delle commissioni;

lettera h):

sostituire le parole: della commissione *con le seguenti:* delle commissioni;

sostituire le parole: la commissione *con le seguenti:* le commissioni

16. 22. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 3, lettera e), dopo le parole: di esperti di pari livello *aggiungere la seguente:* anche.

16. 23. Capitano Santolini, Luseti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 3, lettera e), sopprimere le parole da: La partecipazione alla commissione *fino alla fine della lettera.*

16. 8. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Strizzolo.

Al comma 3, lettera f), sopprimere le parole: e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

16. 9. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, lettera f), sostituire le parole: nuovi o maggiori oneri *con le seguenti:* oneri aggiuntivi.

16. 204. Granata, Barbaro.

(Approvato)

Al comma 3, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

l-bis) apposite modalità per il riconoscimento dell'abilitazione a studiosi italiani o stranieri appartenenti ad università o istituti di ricerca esteri, sulla base di tabelle di corrispondenza definite dal CUN, e misure volte a garantire pari opportunità di accesso alle procedure di abilitazione anche a studiosi operanti all'estero.

16. 10. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, lettera n), aggiungere, in fine, le parole:, prevedendo una quota aggiuntiva allo stesso.

16. 11. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. La commissione scientifica di cui al comma 3, lettera e), sulla base di criteri qualitativi e quantitativi determinati all'inizio del triennio che tengano anche conto delle indicazioni fornite da società scientifiche nazionali e internazionali, valuta ciascuna domanda nell'ordine di presentazione e stabilisce se, in base al *curriculum* e ai titoli scientifici, il candidato possieda o meno la maturità scientifica minima ritenuta necessaria per poter svolgere con adeguata competenza ed esperienza le funzioni di professore nella fascia interessata. La commissione delibera entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda.

16. 12. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. I soggetti che intendono presentare la domanda per conseguire l'abilitazione scientifica relativa alla seconda fascia dei professori universitari devono essere in possesso del dottorato di ricerca o di titolo riconosciuto equipollente, anche conseguito all'estero. In via transitoria, sino al 31 dicembre 2015, la domanda può essere presentata anche da coloro che abbiano svolto per almeno trentasei mesi, anche non consecutivi, dopo la laurea magistrale, ovvero dopo la laurea conseguita ai sensi dell'ordinamento previgente al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509, attività di ricerca come appartenenti ad una delle seguenti categorie:

a) titolari degli assegni di ricerca di cui all'articolo 51, comma 6, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e successive modificazioni;

b) ricercatori con contratto a tempo determinato o di formazione;

c) titolari di contratti retribuiti di collaborazione coordinata e continuativa, o a progetto, presso università o enti pubblici di ricerca;

d) titolari di rapporti di collaborazione retribuita equipollenti ai precedenti presso università o enti di ricerca non italiani;

e) personale tecnico in servizio a tempo indeterminato presso università o enti pubblici di ricerca.

16. 13. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

Art. 16-bis. - (Equipollenze). - 1. I diplomi delle Scuole dirette a fini speciali istituite ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, riconosciuti al termine di un corso di durata triennale, e i diplomi universitari istituiti ai sensi della legge 19 novembre 1990, n. 341, purché di medesima durata, sono equipollenti alle lauree di cui all'articolo 3, comma 1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 3 novembre 1999, n. 509.

2. Ai diplomati di cui al comma 1 compete la qualifica accademica di «dottore» prevista per i laureati di cui all'articolo 13, comma 7, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 ottobre 2004, n. 270.

3. Ai diplomi delle Scuole dirette a fini speciali, istituiti ai sensi del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982, e ai diplomi universitari istituiti ai sensi della citata legge n. 341 del 1990, di durata inferiore ai tre anni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 3,

del citato decreto ministeriale n. 509 del 1999.

4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da emanarsi entro 120 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è identificata l'attuale classe di appartenenza del titolo di laurea a cui fanno riferimento i diplomi universitari rilasciati dalle Scuole dirette a fini speciali e i diplomi universitari dell'ordinamento previgente.

16. 03. Siragusa, Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci. (*Approvato*)

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 17 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 17.

(*Chiamata dei professori*).

Sostituirlo con il seguente:

Art. 17. - (*Reclutamento e progressione di carriera del personale accademico*). - 1. Conformemente a quanto sancito dai Titoli I e II della presente legge, con riferimento alla ripartizione del Fondo premiale ai dipartimenti sulla base della qualità della ricerca e della didattica, si riconosce l'autonomia di reclutamento ai dipartimenti stessi, ai quali si conferisce la responsabilità di realizzare le strategie da essi ritenute più consone al soddisfacimento dei criteri di valutazione meritocratica della propria attività, ivi inclusa la selezione di personale accademico adeguato al perseguimento ottimale dei fini scientifici e didattici. Il reclutamento del personale deve comunque avvenire in modo meritocratico e trasparente nel rispetto di precisi vincoli sulle procedure di selezione, assicurando ampia pubblicità tanto dell'apertura di nuove posizioni quanto dei risultati delle procedure stesse.

2. Le procedure di reclutamento e di progressione di carriera sono avviate dai dipartimenti sulla base delle proprie esigenze scientifiche e didattiche, sulla base del principio di responsabilizzazione conseguente all'esigenza di accedere alle quote del Fondo premiale ripartito su base meritocratica.

3. I dipartimenti procedono all'attribuzione dei contratti di ricercatore a tempo determinato in conformità ai principi enunciati dalla Carta Europea dei Ricercatori e nel rispetto perentorio dei seguenti vincoli:

a) pubblicazione dell'apertura della posizione in oggetto sul sito del dipartimento, su quello dell'ateneo, su quello del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e su quello dell'Unione Europea;

b) ampia diffusione dell'apertura della posizione attraverso tutti i canali (*media, web, mailing list* di settore) che il dipartimento ritiene opportuni al fine di sollecitare la manifestazione di interesse da parte di studiosi italiani e stranieri di adeguato profilo;

c) la pubblicazione e la diffusione dell'apertura della posizione di cui alle lettere a) e b) devono essere redatte tanto in lingua italiana quanto inglese; esse devono necessariamente contenere le seguenti informazioni: specifiche funzioni ed incarichi; esatto profilo scientifico e/o didattico richiesto, in particolare laddove detto profilo sia più specifico rispetto alla tradizionale categorizzazione dei settori scientifico-disciplinari; trattamento economico e previdenziale spettante; data prevista di inizio attività;

d) la pubblicazione e la diffusione dell'apertura della posizione di cui alle lettere a) e b) devono avere perentoriamente luogo non meno di 90 giorni e non più di 180 giorni prima della data di inizio dell'effettiva attivazione della procedura di selezione;

e) il dipartimento procede ad acquisire le candidature degli studiosi interessati alla posizione; ogni candidatura, espressa in carta semplice, redatta e firmata dal candidato, deve essere accompagnata da: *curriculum vitae*, inclusivo della lista completa delle pubblicazioni scientifiche e delle attività didattiche svolte dal candidato; originale o copia conforme all'originale di tre pubblicazioni rappresentative a scelta del candidato, pertinenti al profilo scientifico richiesto di cui alla lettera c) e

di cui, laddove possibile, almeno una avente come autore il solo candidato; un numero a scelta del candidato, e comunque non inferiore a tre, di lettere di raccomandazione da parte di studiosi, italiani e/o stranieri, operanti nel settore in oggetto. Tutta la presente documentazione può essere redatta tanto in lingua italiana quanto in lingua inglese, a discrezione del candidato, e deve comunque essere accompagnata da autocertificazione, ai sensi di legge, di effettivo possesso dei titoli presentati e di conformità all'originale delle eventuali copie delle tre pubblicazioni presentate;

f) il dipartimento nomina una commissione delegata alla valutazione preliminare delle candidature (d'ora in avanti, la «Commissione»); la Commissione è costituita da due docenti del dipartimento, di cui almeno uno attivo nella specifica area scientifica per la quale la posizione di ricercatore è stata aperta, scelti tra i professori di I e II fascia e tra i ricercatori confermati di ruolo a tempo indeterminato, e da un membro esterno, italiano o straniero, di livello equipollente e parimenti attivo nella medesima area scientifica. Nel caso in cui non fosse possibile individuare un membro interno attivo nell'area scientifica in oggetto, esso può essere sostituito da un altro membro esterno. Il ruolo dei membri della Commissione è paritetico;

g) la Commissione procede, attraverso attività individuali dei suoi membri e attraverso riunioni informali anche telematiche cadenzate autonomamente, all'individuazione di una rosa ristretta di candidati meritevoli sulla base dei *curricula*, delle lettere di raccomandazione e della coerenza del profilo di ciascun candidato con quello previsto dalla posizione in oggetto; vale il principio per cui, in caso di mancato accordo, è sufficiente il parere favorevole di uno dei tre membri della Commissione perché un candidato possa essere inserito nella rosa;

h) al termine della procedura di selezione preliminare di cui alla lettera g), la Commissione procede alla redazione di un verbale che viene inviato ai docenti del dipartimento, i quali hanno altresì accesso alla documentazione inviata dai singoli candidati e ai rispettivi allegati;

i) successivamente all'invio del verbale di cui alla lettera h), e comunque entro il termine perentorio massimo di cui alla lettera d), la Commissione viene convocata dal dipartimento al fine di relazionare sull'esito della selezione preliminare, producendo le motivazioni soggiacenti alle scelte effettuate; il consiglio di dipartimento è chiamato ad approvare, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, la rosa dei candidati selezionata preliminarmente dalla Commissione e il relativo verbale. In caso di mancata approvazione, ovvero nel caso in cui nessun candidato sia stato selezionato dalla Commissione, la procedura di reclutamento viene chiusa senza produrre effetti. Il dipartimento può procedere alla riapertura della posizione in oggetto secondo le medesime modalità non prima del decorrere del termine perentorio di 90 giorni dalla data della delibera del consiglio di dipartimento di cui alla presente lettera;

l) successivamente all'approvazione da parte del consiglio di dipartimento di cui alla lettera i), ogni membro della Commissione procede alla lettura e all'esame analitico delle tre pubblicazioni selezionate dai singoli candidati, procedendo altresì alla redazione di un rapporto di revisione, comprendente, per ogni pubblicazione, una valutazione quantitativa su una scala da 1 a 5 dei seguenti aspetti: spessore scientifico, originalità, rilevanza per la comunità scientifica, qualità complessiva. Il rapporto di revisione deve inoltre contenere una valutazione quantitativa, sulla scala da 1 a 5, dell'apporto individuale del candidato alla pubblicazione in esame, secondo le seguenti linee guida: 5 per pubblicazioni aventi il candidato come autore singolo, 4 per pubblicazioni a due autori, 3 per pubblicazioni con più di due autori di cui il candidato risulti essere autore principale (primo nell'elenco dei firmatari della pubblicazione), 2 in caso di apporto paritetico tra tre o più autori (rilevato in base all'ordine strettamente alfabetico dei firmatari della pubblicazione), 1 nei rimanenti casi. La Commissione procede alla redazione di un verbale con i risultati dei rapporti di revisione. Di queste valutazioni si deve tenere conto nella successiva eventuale assegnazione della posizione;

m) successivamente all'approvazione da parte del consiglio di dipartimento di cui alla lettera i), la Commissione procede altresì alla convocazione dei candidati preliminarmente selezionati, entro il termine perentorio di 90 giorni, presso la sede del dipartimento. In detta occasione ogni candidato è invitato a tenere pubblicamente un seminario scientifico su argomento a sua scelta purché pertinente

al profilo scientifico richiesto dalla procedura e avente durata fissata dalla Commissione e comunque non inferiore a 20 minuti e non superiore a 45 minuti. In detta sede, ogni candidato è tenuto altresì a prendere parte ad un colloquio, aperto al pubblico, con i membri della Commissione; ai seminari e ai colloqui presenza anche il direttore del dipartimento o un docente del dipartimento dal direttore delegato, che ha facoltà di partecipare attivamente ai colloqui; tanto i seminari quanto i colloqui possono svolgersi, su richiesta del candidato, tanto in italiano quanto in inglese;

n) successivamente all'espletamento delle procedure di cui alle lettere *l)* e *m)*, la Commissione si riunisce per esprimere le proprie valutazioni sull'esito dei seminari e dei colloqui, producendo un verbale. All'atto della redazione del verbale, e tenendo perentoriamente conto dei *curricula* dei candidati, del contenuto e dell'autorevolezza delle lettere di raccomandazione, e delle valutazioni quantitative espresse dai rapporti di revisione delle pubblicazioni selezionate, la Commissione ha la facoltà di esprimere il nominativo del candidato, ovvero dei candidati, ritenuti più idonei all'arruolamento; i verbali vengono inviati ai docenti del dipartimento;

o) successivamente all'espletamento delle procedure di cui alla lettera *m)*, il consiglio di dipartimento convoca la Commissione e si riunisce per approvare a maggioranza assoluta la scelta operata dalla Commissione stessa, avvalendosi anche del parere del direttore del dipartimento (o del suo delegato) in merito ai seminari e ai colloqui, secondo le modalità di cui alla lettera *i)*, ovvero per designare il candidato da arruolarsi tra quelli selezionati dalla Commissione nel caso in cui questa abbia proceduto ad individuare una pluralità di idonei. Qualora la Commissione non avesse ritenuto di individuare alcun candidato idoneo, ovvero qualora il dipartimento non riuscisse a raggiungere un accordo a maggioranza relativa su un candidato, la procedura viene chiusa senza produrre effetti ai fini dell'arruolamento e può essere eventualmente riaperta secondo i termini già previsti alla lettera *i)*;

p) qualora il consiglio di dipartimento approvi il nominativo del candidato da arruolare, ne è fatta comunicazione immediata all'interessato il quale, entro il termine perentorio di 30 giorni, deve dare conferma della propria accettazione del conferimento dell'incarico. L'arruolamento ha effetto, con decreto rettorale, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla accettazione del ruolo da parte dell'interessato, fatti salvi i casi in cui questi faccia richiesta debitamente motivata di una proroga, comunque non superiore a 120 giorni;

q) tutti i verbali della Commissione e del consiglio di dipartimento di cui alle precedenti lettere devono essere resi pubblici, anche per via telematica, inclusa la pubblicazione sul *web*, per un periodo non inferiore a 90 giorni e non superiore a 180 giorni.

4. Il reclutamento di professori di I e II fascia che non siano già afferenti al dipartimento avviene secondo la procedura autonoma e meritocratica prevista per i ricercatori a tempo determinato di cui al comma 3.

5. La partecipazione di candidati alle procedure di selezione di cui ai commi 2 e 3 è libera. I candidati che siano selezionati per l'arruolamento e che accettino il conferimento dell'incarico possono vedersi richiesta, a discrezione del dipartimento o dell'amministrazione di ateneo, opportuna certificazione del possesso dei titoli presentati prima della effettiva presa di servizio. Non possono candidarsi all'arruolamento coloro che rientrino in una delle seguenti tipologie:

a) parenti in linea diretta, ovvero parenti in linea collaterale o affini fino al sesto grado, di docenti strutturati presso l'ateneo di cui il dipartimento che ha aperto la posizione fa parte;

b) studiosi che abbiano conseguito una laurea magistrale, ovvero un titolo di dottore di ricerca, presso l'ateneo di cui il dipartimento che ha aperto la posizione fa parte, se non dopo un periodo di interdizione di almeno dieci anni.

6. Il passaggio da una fascia della docenza a quella superiore (ovvero da ricercatore a professore di II fascia, e da professore di II fascia a professore di I fascia) per i docenti afferenti a un dipartimento avviene con procedura semplificata, su istanza del dipartimento, nel rispetto dei principi di autodeterminazione e meritocrazia, e compatibilmente con la disponibilità di risorse secondo il

piano di programmazione di ateneo e la ripartizione meritocratica del Fondo premiale; essa richiede la nomina di una commissione come al comma 2, ai cui lavori presenza anche il direttore del dipartimento, avente l'obiettivo di valutare il *curriculum*, la lista delle pubblicazioni, l'attività didattica e tre pubblicazioni recenti a scelta del candidato unico. Sulla base della valutazione di idoneità al passaggio di fascia da parte della Commissione e dei rispettivi verbali da inoltrare ai docenti afferenti al dipartimento, il consiglio di dipartimento procede all'approvazione, a maggioranza assoluta, del passaggio di fascia stesso. Il nuovo inquadramento del candidato e la pubblicazione dei verbali avvengono secondo le medesime modalità previste al precedente comma 2.

17. 200. Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Mecacci, Maurizio Turco, Zamparutti.

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: In ogni caso, ai procedimenti per la chiamata, di cui al presente articolo, non possono partecipare coloro che abbiano un grado di parentela, fino al terzo grado compreso, con un professore appartenente alla stessa Università.

17. 11. Leoluca Orlando, Zazzera, Borghesi, Palagiano, Di Giuseppe.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) esclusione dall'ammissione al procedimento di chiamata di candidati parenti o affini fino al terzo grado con uno o più tra i soggetti titolati a votare sulla proposta di chiamata e ad approvarla ai sensi della successiva lettera *d)*, ad eccezione dei parenti ed affini di secondo grado in linea collaterale. Gli stessi criteri di ammissibilità al procedimento si applicano in relazione al conferimento degli assegni di ricerca di cui all'articolo 19 e alla stipula dei contratti di cui all'articolo 21 e di contratti a qualsiasi titolo erogati dall'ateneo.

17. 505. La Commissione.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) esclusione dal procedimento di parenti o affini fino al terzo grado di uno o più tra i soggetti titolati a votare sulla proposta di chiamata e ad approvarla ai sensi della lettera *d)*, ad esclusione dei parenti ed affini di secondo grado in linea collaterale. Ai fini di questa esclusione e del rapporto di coniugio e delle parentele ed affinità di quarto grado, i dipartimenti o le strutture che chiamano, in presenza di domande di candidati che rientrano in questa previsione di parentela o affinità o coniugio, devono recepire, sull'ammissibilità della domanda di chiamata, un parere del rettore alla luce del codice etico. Gli stessi criteri di ammissibilità al procedimento si applicano per assegni di ricerca e contratti a tempo determinato a qualsiasi titolo erogati dall'ateneo;

17. 201. Mazzearella.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) esclusione dal procedimento di parenti o affini fino al terzo grado di uno o più tra i soggetti titolati a votare sulla proposta di chiamata e ad approvarla ai sensi della lettera *d)*, ovvero di soggetti che abbiano ricoperto i medesimi ruoli nell'ambito del dipartimento o siano stati componenti del consiglio di amministrazione nei precedenti quattro anni;

17. 202. Vassallo.

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: curriculum aggiungere le seguenti: scientifico dell'attività didattica.

17. 12. Capitano Santolini, Lusetti, Enzo Carra, Nunzio Francesco Testa.

Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: stabilire il numero massimo delle pubblicazioni in conformità a quanto prescritto dal decreto di cui all'articolo 16, comma 3, lettera *a-bis)*, e.

17. 203. Mazzearella.

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: di professori di prima fascia, e aggiungere le seguenti: della maggioranza assoluta.

17. 204. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Sopprimere il comma 3.

17. 7. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Le università che inquadrino nell'ambito della programmazione triennale di ateneo, professori di prima e di seconda fascia, che non abbiano prestato servizio nei precedenti tre anni presso l'università banditrice dei posti di ruolo, si avvalgono di un incentivo pari al 90 per cento dell'inquadramento in ruolo finanziato da un apposito fondo ministeriale, la cui entità è annualmente determinata dal Ministero. L'accesso all'incentivazione di cui al periodo precedente non può superare un terzo dei posti della programmazione triennale d'ateneo per le immissioni in ruolo a qualsiasi titolo. La percentuale di utilizzo del fondo di incentivazione per trasferimenti tra sedi concorre a definire i parametri di accesso alla parte premiale del Fondo di funzionamento ordinario.

17. 6. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Vassallo, Tocci, Strizzolo.

Al comma 3, dopo le parole: chiamata di professori aggiungere le seguenti: non appartenenti ai ruoli dell'ateneo.

17. 2. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I ricercatori di ruolo e i professori associati che conseguono, rispettivamente, le abilitazioni a professore associato e a professore ordinario sono inquadrati nei ruoli corrispondenti all'abilitazione conseguita, mantenendo la progressione economica riconosciuta ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), e senza maggiori oneri per la finanza pubblica.

17. 3. Latteri, Lo Monte, Commercio, Lombardo, Misiti.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. Le università statali che inquadrino nell'ambito della programmazione triennale di ateneo professori di prima e di seconda fascia che non abbiano prestato servizio nei precedenti tre anni presso l'università banditrice dei posti di ruolo, si avvalgono di un incentivo pari al 90 per cento dell'inquadramento in ruolo finanziato da un apposito fondo ministeriale, la cui entità è annualmente determinata dal Ministero. L'accesso all'incentivazione non può superare per ogni ateneo un quinto dei posti della programmazione triennale d'ateneo per le immissioni in ruolo a qualsiasi titolo. La percentuale di utilizzo del fondo di incentivazione per trasferimenti tra sedi concorre a definire i parametri di accesso alla parte premiale del Fondo di funzionamento ordinario.

17. 5. Mazzarella, Ghizzoni, Nicolais, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Graziano, Ceccuzzi, Melandri, Tocci.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

7. I professori associati confermati, che abbiano conseguito, ai sensi della legge 3 luglio 1998, n. 210, e successive modifiche e integrazioni, l'idoneità alla I fascia e per i quali, alla data del 31 ottobre 2010, già vi sia domanda di chiamata da parte della facoltà di appartenenza o da altre facoltà, sono inquadrati, a decorrere dal 1° gennaio 2010, nella fascia per cui hanno conseguito

l'idoneità. Ai fini di tali prese di servizio, cui non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 66, comma 13, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modifiche e integrazioni, si provvede a valere sulle risorse del fondo di finanziamento ordinario dell'università, così come determinate dalla legge di stabilità per il 2011. Per i professori associati di cui al presente comma, resta, in ogni caso, impregiudicato il diritto ad essere inquadrati nel ruolo per cui hanno conseguito l'idoneità e la decorrenza dell'idoneità medesima è bloccata alla data della domanda di chiamata da parte della facoltà di appartenenza, o di altre facoltà.

17. 205. Goisis, Rivolta, Grimoldi, Cavallotto, Paolini, Fogliato.

PROPOSTE EMENDATIVE RIFERITE ALL'ARTICOLO 17-BIS DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 17-bis.

(Disposizioni in materia di dottorato di ricerca).

Subemendamento all'emendamento 17-bis. 500 della Commissione

All'emendamento 17-bis. 500 della Commissione, comma 1, lettera a), capoverso 2, primo periodo, sopprimere le parole: e da qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca avanzate.

Conseguentemente, al medesimo capoverso, terzo periodo, sopprimere le parole:, nonché le modalità di individuazione delle qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca di cui al primo periodo sono disciplinate con decreto del ministro su proposta dell'ANVUR.

0. 17-bis. 500. 1. Ghizzoni, Nicolais, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Lenzi, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato, Giachetti, Strizzolo.

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. All'articolo 4 della legge 3 luglio 1998, n. 210, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. I corsi di dottorato di ricerca sono istituiti, previo accreditamento da parte del Ministro su conforme parere dell'ANVUR, dalle università, dagli istituti di istruzione universitaria ad ordinamento speciale e da qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca avanzate. I corsi possono essere altresì istituiti da consorzi tra università o tra università ed enti di ricerca pubblici e privati di alta qualificazione, fermo restando in tal caso il rilascio del relativo titolo accademico da parte delle istituzioni universitarie. Le modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato, quale condizione necessaria ai fini della istituzione e attivazione dei corsi, e le condizioni di eventuale ritiro dell'accREDITamento, nonché le modalità di individuazione delle qualificate istituzioni italiane di formazione e ricerca di cui al primo periodo sono disciplinate con decreto del Ministro su proposta dell'ANVUR. Il medesimo decreto definisce altresì i criteri e i parametri sulla base dei quali i soggetti accreditati disciplinano con proprio regolamento l'istituzione dei corsi di dottorato, le modalità di accesso e di conseguimento del titolo, gli obiettivi formativi ed il relativo programma di studi, la durata, il contributo per l'accesso e la frequenza, il numero, le modalità di conferimento e l'importo delle borse di studio di cui al comma 5, nonché le convenzioni di cui al comma 4»;

b) al comma 5, lettera c), sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: «borse di studio da assegnare» sono inserite le seguenti: «e dei contratti di apprendistato di cui all'articolo 50 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, da stipulare»;

2) le parole: «comunque non inferiore alla metà dei dottorandi» sono soppresse;

c) dopo il comma 6, è inserito il seguente:

«6-bis. È consentita la frequenza congiunta del corso di specializzazione medica e del corso di

dottorato di ricerca. In caso di frequenza congiunta la durata del corso di dottorato è ridotta ad un minimo di due anni»;

d) dopo il comma 8, è inserito il seguente:

«8-bis. Il titolo di dottore di ricerca è abbreviato con le diciture: "Dott. Ric." ovvero "Ph.D."».

2. La disposizione del numero 2) della lettera b) del comma 1 del presente articolo acquista efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro di cui al comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 210 del 1998, come sostituito dalla lettera a) del medesimo comma 1.

17-bis. 500. (nuova formulazione) La Commissione.

Al comma 1, capoverso comma 2, primo periodo, sostituire le parole da: contributo per l'accesso *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* numero, le modalità di conferimento e l'importo delle borse di studio e dei contratti di apprendistato ai sensi dell'articolo 50 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni, di cui al comma 5, nonché le convenzioni di cui al comma 4. I corsi possono essere altresì istituiti da consorzi tra università o tra università ed enti di ricerca pubblici e privati di alta qualificazione. Con il medesimo decreto del Ministro, previo parere dell'ANVUR, sono disciplinate altresì le modalità di accreditamento dei corsi e le condizioni di eventuali ritiro dello stesso. L'accesso e la frequenza dei corsi di dottorato non possono essere condizionati dagli istituti di cui al presente comma ad alcun contributo a carico dello studente".

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 4, comma 5, della legge 3 luglio 1998, n. 2, la lettera b) è abrogata.

17-bis. 200. Della Vedova.

Al comma 2, sostituire la parola: soppresse *con le seguenti:* sostituite dalle seguenti: «, comunque non inferiore al 70 per cento dei dottorandi,».

17-bis. 202. Nicolais, Ghizzoni, Mazzarella, Bachelet, Picierno, De Biasi, Levi, Siragusa, Coscia, Rossa, Antonino Russo, De Pasquale, De Torre, Pes, Lolli, Tocci, Graziano, Ceccuzzi, Naccarato.